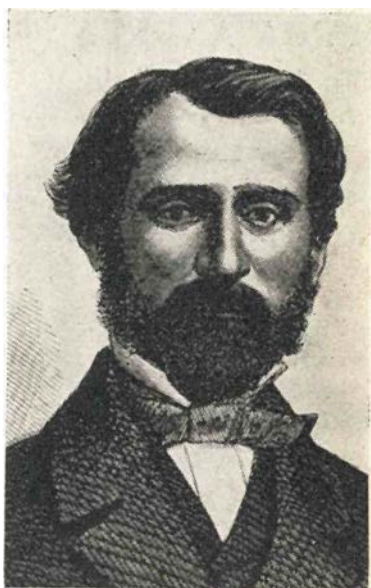


# GIUSEPPE VERDI

*Attività parlamentare*



**CAMERA DEI DEPUTATI**

*Biblioteca*

La pubblicazione è stata curata dalla Biblioteca della Camera dei deputati.

Aprile 2019

*La nuova serie delle Attività parlamentari, avviata nel 2008, intende fornire una visione completa dei contributi forniti dai parlamentari nel corso dei mandati da essi espletati. A tal fine i volumi contengono, suddivise per legislatura:*

- le proposte di legge di cui il parlamentare è primo firmatario;*
- le interrogazioni a risposta scritta con iter concluso, comprensive delle risposte;*
- le pagine dei resoconti stenografici delle sedute sia dell'Assemblea che delle Commissioni permanenti e bicamerali nelle quali sono pubblicati gli interventi del parlamentare, precedute dal frontespizio della seduta.*

*All'inizio di ciascuna legislatura viene fornito l'indice delle attività, come presentato sulla scheda personale, integrata dai repertori cartacei e on line per quanto riguarda gli interventi al Senato.*

## **Note biografiche sintetiche**

Nato il 10 ottobre 1813 a Le Roncole di Busseto (Parma), deceduto il 27 gennaio 1901 a Milano

Musicista

Deputato nell'Assemblea dei rappresentanti del popolo delle provincie parmensi (1859)

Deputato nella Legislatura: VIII

Senatore del Regno dalla XII Legislatura

**Assemblea dei rappresentanti del popolo delle provincie parmensi<sup>1</sup>**  
**(1859)**

---

<sup>1</sup> Da: *Le Assemblee del Risorgimento: atti raccolti e pubblicati per deliberazione della Camera dei deputati.* – Roma: Tipografia della Camera dei deputati, 1911. Vol. 1, Piemonte – Lombardia - Bologna- Modena – Parma.



## ATTIVITA'

- 7 settembre 1859** Estrazione a sorte dei deputati per la formazione degli Uffici (Ufficio V), pag. 666
- 11 settembre 1859** Proposta di unione al Regno di Vittorio Emanuele II, pag. 705
- 12 settembre 1859** Deputazione per recare al Re Vittorio Emanuele II il voto di annessione, pag. 723
- 6 novembre 1859** Estrazione a sorte dei deputati per la formazione degli Uffici (Ufficio I), pag. 756





7 settembre 1859

« Art. 61. Ogni proposta deve essere prima esaminata dalle Commissioni, che saranno dall'Assemblea nominate nei lavori preparatori.

« Art. 62. L'Assemblea ha essa sola il diritto di ricevere le dimissioni dei suoi membri ».

**Bruni, direttore di grazia e giustizia.** L'Assemblea nazionale è e rimane aperta.

**Presidente.** Ora l'Assemblea deve costituirsi negli Uffici per procedere poi alla verifica dei poteri; e prima perciò si procederà all'appello nominale.

**Tarchioni, segretario, fa l'appello nominale.**

**Linati fra Filippo.** Desidererei sapere prima in quanti Uffici sarà distribuita la Camera.

**Presidente.** Secondo il regolamento, la Camera sarà distribuita in cinque Uffici ed ogni Ufficio comprenderà dodici deputati.

Si procede all'estrazione a sorte dei deputati per la formazione degli Uffici, i quali risultano composti come segue:

#### *Ufficio primo.*

Piatti cav. Camillo – Torrigiani prof. Piero – Gerra dott. Luigi, – Osenga dott. Giuseppe – Basetti dott. Atanagio – Galeotti dott. Giacomo – Leggiadri-Gallani conte dott. Giuseppe – Leoni dott. Clodoaldo – Linati conte cav. Fra Filippo – Moruzzi prof. Giambattista – Pecorini dott. Giovanni – Rosazza Giuseppe.

#### *Ufficio secondo.*

Mischi avv. march. Giuseppe – Marchioni avv. Telesforo – Anguissola Giuseppe fu Giamb. – Costamezzana dott. Marcello – Coppini avv. Camillo – Garvardi cav. Fabrizio – Lucchetti dott. Italo – Perletti conte Faustino – Prati dottor Gaetano – Sanvitale conte Jacopo – Sbruzzi cav. Cristoforo – Tamagni can. professore D. Marco.

#### *Ufficio terzo.*

Cantelli conte Girolamo – Minghelli-Vajni cav. Giovanni – Arduini dott. Lorenzo – Belli dott. Pietro – Bruni dott. Pietro, direttore del Ministero di grazia e giustizia – Dalla Rosa march. Guido – Dosi march. Gian Carlo – Guastoni prof. dott. Luigi – Laviosa dott. Pietro – Perutelli D. Pietro – Raffaelli cavalier dott. Francesco – Selvatico conte Pietro.

#### *Ufficio quarto.*

Albertelli pres. Ferdinando – Piroli avv. prof. Giuseppe – Campanini dottor Giovanni – Carletti canonico prof. D. Giovanni – Carraglia dott. Guglielmo – Dalla Turca dott. Vincenzo – Galli avv. Giuseppe – Giuliani dott. Girolamo – Pontoli Enrico – Stevani dott. Enrico – Zanetti Tommaso.

#### *Ufficio quinto.*

Fioruzzi avv. prof. Carlo – Manfredi avv. prof. Giuseppe, delegato del Dittatore per l'Amministrazione delle Provincie Parmensi – Anguissola conte Ranuzio – Bandini dott. Adamo – Bugoni D. Ernesto – Casali march. Alfonso – Gazzi dott. Antonio – Pattoni avv. Amato – Piatti Pietro – Bruzzi consigl. Pietro – Verdi cav. Giuseppe.

11 settembre 1859

Dovendosi procedere alla votazione per scrutinio segreto, do lettura dell'articolo del regolamento che riguarda questa votazione.

« Art. 32. Per procedere allo scrutinio segreto un segretario fa l'appello nominale. Il deputato chiamato riceve una pallottola bianca ed un'altra nera, depone nell'urna posta nella tribuna la pallottola, che esprime il suo voto, ripone in un'altra urna posta sullo scrittoio de' segretari la pallottola, di cui non ha fatto uso. La pallottola bianca esprime l'adozione, la nera il rifiuto ».

*(Si procede all'appello nominale per lo scrutinio segreto).*

Risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	55
Maggioranza . . . . .	28
Voti favorevoli . . . . .	55
Voti contrari . . . . .	0

*(La Camera adotta all'unanimità. — Applausi fragorosi e prolungati nella Camera e nelle pubbliche gallerie. — Viva l'Assemblea nazionale!)*

**Presidente.** Alcuni deputati hanno deposto sul banco della Presidenza la seguente proposta :

I deputati sottoscritti hanno l'onore di proporre all'Assemblea questo decreto :

« L'Assemblea dei rappresentanti delle Provincie Parmensi;

« Vedute le unanimi deliberazioni dei Municipi dello Stato;

« Veduto l'atto 5 settembre 1859 di constatazione autentica del risultamento del Plebiscito per l'aggregazione di questi Stati al Regno di Sardegna:

« Sancisce e proclama l'unione delle Provincie Parmensi al Regno costituzionale dell'Alta Italia sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II.

« Avv. Piroli, Minghelli-Vajni, avv. Camillo Coppini, G. Osenga, G. Campanini, F. Albertelli, Perutelli, prof. Torrigiani, Manfredi, G. Verdi, Gius. Mischi, G. Fioruzzi, A. Pattoni, Dosi ».

*(Questa proposta è accolta da uno scoppio d'applausi generali e prolungatissimi, e da ripetute grida di Viva Vittorio Emanuele!).*

**Laviosa.** Domando la parola.

Io credo che la proposta testè letta possa essere discussa immediatamente senza farla passare per la trafilata degli Uffici.

**Presidente.** Ma allora bisognerebbe derogare al regolamento.

**Laviosa.** Mi sembra che l'importanza del progetto, e l'urgenza di adottarlo ci consiglino a derogare per questa volta al regolamento. D'altronde le ragioni esposte dagli onorevoli proponenti dimostrano chiaramente come sia impossibile prendere una deliberazione diversa dal decreto proposto. Credo adunque inutile il fare una discussione preliminare negli Uffici.

**Presidente.** Devo far osservare all'onorevole deputato che un'altra proposta tendente al medesimo scopo, sebbene sott'altra forma, è stata pure deposta al banco della Presidenza; il sistema da lui proposto ne escluderebbe persino la lettura. Ora io non posso esimermi dal sottoporre anche questa seconda proposta all'Assemblea. Permetta adunque che se ne dia lettura, e poi potrà domandare che l'una o l'altra di quelle due proposte sia immediatamente discussa e votata.

Anzitutto pongo ai voti la presa in considerazione della proposta testè letta.

*(È presa in considerazione).*

**Proposta di unione al Regno di Vittorio Emanuele.**

**12 settembre 1859**

Ora proclamerò il risultato della votazione per la nomina della Commissione incaricata di presentarsi al Re Vittorio Emanuele II.

Il deputato Mischi ottenne . . . . .	voti	49
» Sanvitale . . . . .	»	39
» Verdi . . . . .	»	34
» Fioruzzi . . . . .	»	32
» Dosi . . . . .	»	31

Deputazione per recare al Re Vittorio Emanuele il voto di annessione.

Prego i cinque deputati così eletti di voler passare dopo la seduta all'ufficio della Presidenza, ove saranno loro comunicate le istruzioni mandate qui dal cavaliere Farini.

Un'altra proposta fu presentata tendente a conferire la dittatura al cav. Farini, ma di forma alquanto diversa da quella già presa in considerazione.

Essa è così concepita:

I sottoscritti deputati propongono all'Assemblea il decreto seguente:

« L'Assemblea delle Province Parmensi:

« Veduto il proprio decreto in data d'oggi, con cui è rimesso in vigore, nelle Province Parmensi, lo Statuto del Regno Sardo 4 marzo 1848:

« Considerando, che a conseguire in effetto l'unione delle Province Parmensi al Regno Sardo è necessario che i poteri governativi siano raccolti in una sola persona;

« Considerando, che il cav. Luigi Carlo Farini, per le prove già date, ha mostrato di essere all'altezza del grave mandato;

« DECRETA :

« Fino all'effettiva annessione delle Province Parmensi alla monarchia Sarda, il potere legislativo ed esecutivo è commesso al cav. Luigi Carlo Farini in qualità di Dittatore, ferme le garanzie costituzionali.

« Luigi Gerra - Torrigiani - Bruni - Giuseppe Galli - Albertelli - Raffaelli - Dalla Turca - Laviosa - Coppini - Dalla Rosa ».

Metto ai voti la presa in considerazione di questa proposta.

(È presa in considerazione a maggioranza di voti).

Con tante proposte prese in considerazione, essendo impossibile che si possa tener seduta domani, io propongo, che si tenga seduta pubblica posdomani a mezzodì.

Voci. Sì! Sì!

**Presidente.** Prego i signori deputati di radunarsi subito negli Uffici, onde nominare i commissari, che saranno incaricati di esaminare le proposte state prese in considerazione nella seduta d'oggi.

L'adunanza si scioglie alle ore 2 e mezzo.

Altra proposta per il conferimento della Dittatura a L. C. Farini.

6 novembre 1859

## Riconvocazione dell'Assemblea dei Rappresentanti.

REGNANDO S. M. VITTORIO EMANUELE II

IL DITTATORE DELLE PROVINCIE MODENESI E PARMENSI

DECRETA:

Le Assemblee dei rappresentanti delle Provincie Modenesi e Parmensi sono convocate in Modena e in Parma per il giorno 6 corrente.

I Direttori dei Ministeri di grazia e giustizia in Modena e in Parma sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Modena, li 4 novembre 1859.

FARINI.

## ASSEMBLEA DEI RAPPRESENTANTI.

Seduta del 6 novembre 1859.

La seduta è aperta all'una pomeridiana.

**Pirolì**, segretario, fa l'appello nominale dal quale risulta assente il deputato Perletti conte Faustino; poscia dà lettura del processo verbale dell'ultima adunanza.

**Presidente.** Se nessuno domanda la parola, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

*(L'Assemblea approva).*

**Presidente.** L'articolo 16 del regolamento prescrive che ogni mese gli Uffici siano rinnovati per estrazione a sorte, e che si addivenga a nuove elezioni di un presidente, un vice-presidente ed un segretario, sempre a maggioranza assoluta di voti, in ciascun Ufficio: si procederà dunque all'estrazione a sorte di tutti i deputati, acciocchè siano di nuovo divisi in cinque Uffici.

In seguito all'estrazione a sorte gli Uffici risultano composti nel modo seguente:

### *Ufficio primo.*

Lucchetti dott. Italo - Carletti can. D. Giovanni - Sanvitale conte Jacopo - Bandini dott. Adamo - Leoni dott. Clodoaldo - Bruzzi consigliere Pietro - Bruni dott. Pietro - Prati dott. Gaetano - Basetti dott. Atanagio - Dalla Turca dott. Vincenzo - Dalla Rosa march. Guido - Tarchioni avv. Telesforo - Verdi cav. Giuseppe.

### *Ufficio secondo.*

Pirolì avv. prof. Giuseppe - Tamagni can. prof. D. Marco - Galli avv. Giuseppe - Arduini dott. Lorenzo - Zanetti Tommaso - Cantelli conte Girolamo - Torrigiani prof. Piero - Leggiadri-Gallani conte dott. Giuseppe - Dosi marchese Gian-Carlo - Campanini dott. Giovanni - Piatti cav. Camillo - Piatti Pietro - Molossi Lorenzo.



# CAMERA DEI DEPUTATI



## VIII LEGISLATURA



**CAMERA DEI DEPUTATI**

**INDICE GENERALE**

**DELL'ATTIVITA' PARLAMENTARE DEI DEPUTATI**

**VIII LEGISLATURA - CAMERA DEI DEPUTATI**  
**( dal 18 febbraio 1861 al 7 settembre 1865 )**

**I Sessione ( dal 18 febbraio 1861 al 20 maggio 1863 )**  
**II Sessione ( dal 25 maggio 1863 al 7 settembre 1865 )**

**FRONTESPIZIO NON ORIGINALE**  
Riproduzione a cura dell'Ufficio Informazioni della Biblioteca



1798 — sull'interpellanza del deputato Bixio in ordine all'insegnamento nautico, e più specialmente all'almanacco nautico, 1810 — appoggia l'emendamento proposto dal deputato Colombani al progetto di legge contenente disposizioni transitorie sull'ordinamento amministrativo, 1829 — svolge le annunziate interpellanze, 1855 — propone un ordine del giorno che è accettato dal ministro della marineria, 1842 — sostiene il disegno di legge colle modificazioni proposte e accettate dalla Commissione intorno alle ferrovie romane, 1872-1876 — sopra un emendamento proposto dai deputati Fiorenzi e Rasponi, 1880-1882-1884-1886 — combatte la proposta del deputato Biancheri di diffidare la discussione del diviso di legge organica sulla leva di mare, 1919 — parla in favore dell'articolo 5 del progetto di legge per la costruzione della ferrovia da Brescia a Pavia per Pizzighellone, 1940 — presenta la relazione sul progetto di legge relativo alla costruzione della ferrovia da Ancona a San Benedetto del Tronto, 1944 — domanda la chiusura della discussione preliminare intorno alla leva di mare, 1965 — espone le ragioni delle modificazioni introdotte dalla Commissione al capitolato relativo alla ferrovia da Ancona a San Benedetto del Tronto, 1975 — propone un emendamento all'articolo 7 del progetto di legge relativo all'attuazione nelle nuove provincie del sistema metrico decimale, 1977 — parla nella discussione del progetto di legge relativo alla costruzione dell'arsenale militare alla Spezia, 2009-2013-2019 — appoggia una modificazione proposta dal deputato Trezzi all'articolo 1 della convenzione relativa alle ferrovie siculo-calabresi, 2059 — propone un emendamento all'articolo 23 della convenzione per la ferrovia da Chiusi ad Orte, 2041 — combatte quello proposto dal deputato Lanza all'articolo 12, 2042.

**VALERIO** Lorenzo, governatore di Como (Camerino). Annullamento della di lui elezione, pag. 182.

**VARESE** Carlo, dottore (Novi). Approvazione della di lui elezione in questo collegio, pag. 118 — parla nella discussione del progetto di legge per l'intestazione degli atti del Governo, 545 — vota a favore dell'ordine del giorno del deputato Ricasoli B., relativo all'esercito meridionale, 650 — osservazioni intorno al progetto di legge per la leva militare nelle provincie napoletane, 833 — parla nella discussione del progetto di legge per una maggior spesa per l'esposizione nazionale in Firenze, 1106-1112 — vota contro l'emendamento proposto dal deputato Depretis all'articolo 5 del progetto di armamento nazionale, 1468 — in favore dell'ultimo articolo, 1520.

**VEGEZZI** Francesco Zaverio, avvocato, ministro delle finanze (Borgomanero). Approvazione della di lui elezione in questo collegio, pag. 8 — presenta due progetti di legge: il primo per autorizzare il Governo a continuare di esercitare provvisoriamente i bilanci dello Stato per il secondo trimestre 1861; rende ragione del ritardo nel presentare il bilancio generale, 248 — il secondo per esentare da tasse proporzionali la revocazione di contratti stipulati per cause politiche, 249 — cessa di far parte del Ministero, 254-256 — parla nella discussione del progetto di legge intorno all'esercizio provvisorio dei bilanci, e specialmente sull'ordine del giorno proposto dalla maggioranza della Commissione, 549 — è chiamato a far parte della Commissione del bilancio, 496 — è proclamato commissario per il debito pubblico,

498 — vota a favore dell'ordine del giorno del deputato Ricasoli B., relativo all'esercito meridionale, 650 — contro l'emendamento proposto dal deputato Depretis all'articolo 5 del progetto di armamento nazionale, 1468 — in favore dell'ultimo articolo, 1520 — risponde al deputato Romano relativamente agli appunti fatti a due convenzioni nel periodo in cui l'amministrazione delle finanze era a lui affidata, 2000.

**VEGEZZI-RUSCILLA** Giovenale (Luca). Approvazione della di lui elezione in questo collegio, pag. 66 — è nominato membro della Commissione per la biblioteca della Camera, 248 — vota contro l'emendamento proposto dal deputato Depretis all'articolo 5 del progetto di armamento nazionale, 1468 — contro l'ultimo articolo, 1520 — chiede un congedo, 1370.

**VERDI** Giuseppe professore di musica (Borgo San Donnino). Approvazione della di lui elezione in questo collegio, pag. 8 — vota a favore dell'ordine del giorno del deputato Ricasoli B., relativo all'esercito meridionale, 650 — contro l'emendamento del deputato Depretis proposto all'articolo 5 del progetto di armamento nazionale, 1468.

**VERGILI** barone Giuseppe, maggiore d'artiglieria (Lanciano). Approvazione della di lui elezione in questo collegio, pag. 9 — promosso luogotenente colonnello cessa di far parte della Camera, 589 — rieletto, la di lui elezione è approvata, 968 — presta il giuramento, 1347 — vota contro l'emendamento proposto dal deputato Depretis all'articolo 5 del progetto di armamento nazionale, 1468.

**VERIFICAZIONE DI POTERI.** — Deliberazioni preliminari alle relazioni sopra le elezioni, pag. 4 — eleggibilità dei componenti le luogotenenze di Napoli e Sicilia, 16-33-36-57 a 66 — prendono parte alla discussione i deputati Boggio relatore, Massari, Leopardi, Di Marco, Mureddu, Bixio, Don Compagni, Mellana, Paternostro e Minghetti, ministro dell'interno.

L'ingegnere capo direttore delle costruzioni navali, signor Matti, è riconosciuto eleggibile, 83.

Gl'individui che coprono due impieghi, dei quali, secondo la legge elettorale, uno loggia e l'altro no la capacità di essere eletti, sono dalla Camera dichiarati ineleggibili, 99-257.

I direttori di dicastero, non potendosi assimilare ai segretari generali, sono classificati fra gl'impiegati non eleggibili, 114.

Il signor Buonomo, coprendo la dignità capitolare di primicerio nella cattedrale di Gaeta, è riconosciuto ineleggibile, 119.

I consiglieri di pubblica istruzione in Napoli, assimilati a quelli di Torino, sono riconosciuti eleggibili, 121.

L'elezione di Monteleone è approvata, dichiarandosi però vacante il collegio per avere l'eletto, dopo l'elezione, accettato una carica che lo rende ineleggibile, 120.

Il direttore di una società di strada ferrata la quale ha una guarentigia d'interesse dallo Stato non è considerato come impiegato del Governo ed è conseguentemente eleggibile (collegio di Martinengo), 124.

I consiglieri della Commissione temporanea legislativa presso il Consiglio di Stato sono dichiarati eleggibili, 147 a 156 — parlano in questa discussione i deputati Doria relatore, Mellana, D'Ondes-Reggio, Depretis, Galeotti e il ministro dell'interno.

La qualità di Porzionario di una cattedrale non rende

## UFFIZIO VIII.

Allievi — Amari — Borromeo — Briganti-Bellini — Brunet — Cagnola — Camozzi — Cavour Camillo — Cepolla — Chiapusso — Di Longo — Ferrara — Giacchi — Giardina — Grandi — Greco — Grella — Imbriani — Jadopi — La Masa — Levi — Magaldi — Marchese — Mari — Massa — Mattei Felice — Mattei Giacomino — Mayr — Maza — Melegari Luigi — Moffa — Musolino — Parenti — Perez — Persano — Persico — Pirolli — Salvagnoli-Marchetti — Sanguineti — Sanna-Sanna — Saracco — Torrigiani — Turrisi-Colonna.

*Presidente*, CHIAPUSSO — *Vice-presidente*, SALVAGNOLI  
*Segretario*, PIROLI.

## UFFIZIO IX.

Airenti — Baldacchini — Bastogi — Bertini — Bo — Boggio — Bonforti — Caboni — Cempini — Colocci — Costa — Cotta — Cucchiari — D'Ayala — D'Avossa — De Cesare — Ferrari — Gemelli — Giuliani — Grattoni — Grillenzoni — Lambruschini — Macchi — Maceri — Maiorana — Marliani — Massari — Mazza — Mazziotti — Mezzacapo — Molino — Mongenet — Mosca — Natoli — Raeli — Rendina — Rovera — Salamone — Solaroli — Toscanelli — Valenti — Vischi — Zuppetta.

*Presidente*, BERTINI — *Vice-presidente*, MASSARI  
*Segretario*, MAZZA.

## TORNATA DEL 25 FEBBRAIO 1861

PRESIDENZA DELL'AVV. ZANOLINI, DECANO D'ETÀ.

**SOMMARIO.** *Congedo. — Proposizioni d'ordine fatte dal presidente circa le elezioni, approvate. — Verificazione di poteri — Convalidamento di parecchie elezioni — Approvazione di quella del collegio di Acireale nella persona di un giudice della Corte criminale di Sicilia — Elezioni sospese — Approvazione successiva di altre elezioni.*

La seduta è aperta ad un'ora e mezzo pomeridiane.

**BONGHI**, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che viene approvato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Saladini-Pilastri notifica alla Camera che, essendo indisposto di salute, non potrà per qualche giorno intervenire alle sedute.

**DELIBERAZIONI PRELIMINARI ALLE RELAZIONI  
SOPRA ELEZIONI.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la verificazione dei poteri.

Prima d'invitare alla ringhiera i relatori secondo l'ordine degli uffici cui appartengono, debbo fare alla Camera alcune proposte.

Nelle provincie nuovamente annesse al regno non si è ancora potuto stabilire ovunque l'ordinamento regolare; in alcune di esse, niuna pratica delle operazioni elettorali; laonde potè accadere, ed è effettivamente accaduto non di rado, che nei verbali delle elezioni siasi taciuta la qualità d'impiegato di alcuno dei candidati eletti. D'altra parte l'elenco dei deputati, aventi impiego, che è stato rimesso alla Presidenza, ben potrebbe non essere compiuto, ed in questo caso accadere che si dichiari valida, come per se medesima regolare, la elezione di chi per legge è ineleggibile.

Essendo insorto questo dubbio assai grave negli uffizi, i presidenti degli uffizi stessi si sono riuniti, e gli intervenuti hanno rispluto che si proponga alla Camera che le elezioni,

riconosciute per se medesime regolari ed incontestabili, siano convalidate condizionatamente, rispetto a quelli che avessero impieghi non conosciuti, e ciò perfino a che non siasi formato l'elenco degli impiegati richiesto dalla legge per i sorteggi.

Fatto l'elenco, e stabilito il numero degli impiegati, le elezioni degli ineleggibili, a causa del loro impiego, saranno annullate, nonostante la precedente convalidazione, e quelle degli impiegati eleggibili si avranno per definitive o passate in giudicato, salvo l'effetto del sorteggio. Se non vi sono considerazioni in contrario, porrò ai voti questa proposta.

(La Camera approva.)

Al fine di rendere meno incomoda e meno lunga la votazione delle elezioni che negli uffizi sono state dichiarate incontestabili, come assolutamente regolari, nell'anno passato, in cui io aveva l'onore di presiedere l'ufficio provvisorio, proposi che queste elezioni venissero proposte all'approvazione della Camera nel modo che osservasi per il verbale, cioè che, quando non vi siano osservazioni contrarie, il presidente dichiarò che sono approvate.

Questa stessa proposta io faccio ora alla Camera. E se non vi sono osservazioni in contrario, terrò che per le suddette elezioni la Camera adotti questo modo di approvazione.

(La Camera approva.)

Credo ancora di dover avvertire quei deputati, i quali, non essendosi trovati presenti alla seduta regia, non prestarono giuramento, che ad essi non è impedito di prendere parte alle deliberazioni della Camera concernenti la verificazione dei poteri. Essi presteranno poi il giuramento davanti la Camera definitivamente costituita.



Il signor Iacampo Lorenzo ottenne voti 530; il signor Cozzenz generale Enrico 88; il signor G. B. Dattino 54; il signor Mugliano Pasquale 30; i voti dispersi sopra 15 individui furono 66.

Non essendo incorsi reclami, ed essendosi verificate le condizioni prescritte, l'ufficio II vi propone di convalidare la elezione del signor Iacampo Lorenzo a deputato di Larino.

(La Camera approva.)

Collegio di Borgotaro.

Questo collegio si compone di quattro sezioni e gli elettori iscritti ascendono a 659; i votanti furono 298.

Il signor professore Pietro Torrigiani ottenne 270 voti; 22 voti andarono dispersi e due vennero dichiarati nulli.

Essendosi verificate le condizioni prescritte dall'articolo 91 della legge elettorale, fu proclamato il signor professore Pietro Torrigiani a deputato del collegio di Borgotaro.

Nessuna irregolarità, nessun richiamo esiste; ho quindi l'onore di proporvi a nome del II ufficio la conferma di questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Borgo San Donnino.

Questo collegio si compone di cinque sezioni; gli elettori iscritti sommano a 978; i votanti furono 532.

Il cavaliere Giuseppe Verdi ottenne 298 voti; il signor Minghelli-Vaini avvocato Giovanni 185; il signor Brofferio avvocato Angelo 15; 36 furono i voti tra dispersi e nulli.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero dei voti richiesto dalla legge, si procedette al ballottaggio tra i signori cavaliere Giuseppe Verdi ed avvocato Minghelli-Vaini.

In questo scrutinio il cavaliere Giuseppe Verdi ottenne 359 voti e il signor Minghelli-Vaini 206, e due voti vennero annullati.

Non essendosi sporto alcun richiamo, venne proclamato a deputato il signor cavaliere Giuseppe Verdi. Quindi a nome dell'ufficio II ho l'onore di proporre alla Camera la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Borgomanero.

Questo collegio si compone di quattro sezioni: Borgomanero, Orta, Gozzano, Momo. Gli elettori iscritti ascendono a 891; i votanti furono 526.

Il commendatore Francesco Zaverio Vegezzi ottenne voti 388; Perotti notaio Marco 125; voti dispersi 5; nulli 10.

Essendosi riscontrate le condizioni prescritte dall'articolo 91 della legge elettorale, fu proclamato a deputato il signor commendatore Francesco Zaverio Vegezzi.

Nessun reclamo e nessuna irregolarità fu riscontrata dal II ufficio nel processo verbale dell'elezione, epperò ho l'onore di proporre alla Camera la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Biella.

Questo collegio si compone di cinque sezioni, Biella prima e seconda, Andorno, Mongrando e Graglia. Gli elettori iscritti sono 1259; i votanti furono 594.

Il generale Ferrero della Marmora Alfonso ottenne voti 456; l'avvocato Celestino Gastaldetti 125; voto disperso 1; nulli 14.

Adempiutesi le condizioni dell'articolo 91 della legge elettorale, il generale Lamarmora fu proclamato deputato.

Non essendo insorto alcun reclamo, nè avvenuta alcuna irregolarità, l'ufficio II propone alla Camera la convalidazione dell'elezione del generale Alfonso La Marmora.

(La Camera approva.)

Collegio di San Germano.

Questo collegio si compone di tre sezioni: San Germano,

Atina, Cervaro. Gli elettori iscritti ascendono a 729; i votanti furono 526.

Il signor Tari Antonio ottenne voti 393; il signor Capocci Ernesto 75; il signor Visocchi Pasquale 24; voti dispersi 30; nulli 2.

Essendosi adempiuto alle condizioni prescritte dall'articolo 91 della legge elettorale, fu proclamato a deputato del collegio di San Germano il sig. Tari Antonio. Nessuna irregolarità, nessun reclamo apparve all'ufficio; ho quindi l'onore di proporre la convalidazione di quest'elezione alla Camera, a nome del II ufficio.

(La Camera approva.)

Collegio di Macomer.

Questo collegio è diviso in 8 sezioni: Macomer, Bosa, Busacchi, Cuglieri, Ghilarza, Santo Lussurgiu, Sedilo, Tresnuraghes. Gli elettori iscritti ascendono a 1905; i votanti furono 951.

Ottennero al primo scrutinio, il conte Beltrami Pietro, voti 298; signor Caboni Stanislao 254; signor avvocato Galletti Giuseppe 143; signor Massidda Antonio, 116; avvocato Sineo Riccardo 96; voti dispersi 59; nulli 5.

Nessuno dei candidati avendo in questo primo scrutinio raccolto il numero di suffragi richiesto dalla legge, fu proclamato il ballottaggio fra il signor conte Pietro Beltrami e il signor Stanislao Caboni.

Il risultato di questo secondo scrutinio fu il seguente: votanti 1216.

Beltrami conte Pietro, voti 401; Stanislao Caboni 798; nulli 17.

Fu quindi proclamato a deputato del collegio di Macomer il signor Stanislao Caboni. Le operazioni essendo regolari, propongo alla Camera, a nome del II ufficio, la convalidazione di questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Budrio.

Si divide questo collegio in due sezioni: Budrio e Medicina. Gli elettori iscritti sommano a 284; i votanti furono 158.

Il cavaliere Emanuele Marliani ottenne 126 voti; il professore Quirico Filopanti 51; il conte Camillo di Cavour 1.

Essendosi adempiuto al prescritto della legge elettorale, fu proclamato a deputato il signor cavaliere Emanuele Marliani. Nessuna irregolarità e nessun richiamo è occorso al II ufficio di riscontrare. Propongo quindi la convalidazione dell'elezione del collegio di Budrio.

(La Camera approva.)

3° collegio di Bologna.

Questo collegio consta di quattro sezioni. Gli elettori complessivamente iscritti ascendono a 1539; i votanti furono 508.

Il signor Berti-Pichat ottenne voti 451; Rodolfo Audinot 18; i voti dispersi furono 35; 4 vennero annullati.

Essendosi riscontrate le condizioni prescritte dall'articolo 91 della legge elettorale, il signor Berti-Pichat venne proclamato deputato del 3° collegio di Bologna.

Tutte le operazioni furono regolari; ho quindi l'onore di proporre alla Camera la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

2° collegio di Bologna.

Questo collegio consta di quattro sezioni. Gli elettori iscritti complessivamente sommano a 1538; i votanti furono 625.

Il marchese Gioachino Pepoli ottenne voti 514; il signor Rodolfo Audinot 38; il cavaliere Carlo Berti-Pichat 18; l'avvocato Giacinto Calgarini 15; il commendatore Marco Minghetti 15; furono dispersi voti 31; fu annullato 1 voto.

Essendosi adempite le condizioni prescritte dall'articolo 91

## TORNATA DEL 20 APRILE 1861

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE RATTAZZI.

**SOMMARIO.** *Congedi. — Lettera del presidente del Senato per invitare i signori deputati ad intervenire nelle sale di convegno dei senatori. — Verificazione di poteri. — Seguito della discussione sulle interpellanze del deputato Ricasoli Bettino sull'esercito meridionale — Discorso del deputato Conforti, e suo appoggio alla proposta del deputato Garibaldi — Discorso del presidente del Consiglio, sue dichiarazioni circa l'armamento nazionale e suo appoggio alla proposta del deputato Ricasoli B. — Spiegazioni del deputato Bixio, riguardo alle rinunzie annunciate — Dichiarazione del ministro per la guerra — Dichiarazione del deputato Garibaldi — Osservazioni del deputato Mellana — Discorsi e cenni retrospettivi dei deputati Crispi ed Ugdulena — Risposte del deputato Ricasoli B. agli oppositori alla sua proposta, e modificazione della medesima — Dichiarazione politica, e domanda del deputato Garibaldi — Risposte del presidente del Consiglio circa l'armamento — Repliche del deputato Garibaldi — Cenno del deputato Di Persano — Rettificazione personale del deputato Casaretto — Chiusura della discussione — Proposta del deputato Petruccelli per l'ordine del giorno semplice, combattuta dal ministro per l'interno — È rigettata — votazione per appello pubblico, ed approvazione del voto motivato proposto dal deputato Ricasoli B. — Protesta del deputato Mellana — Cenno del deputato Petitti, relativo al deputato La Marmora.*

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiana.

**MASSARI**, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

**GIGLIUCCI**, segretario, espone il seguente sunto di petizioni :

6996. Il Consiglio municipale e 80 cittadini di Rotondella, provincia di Basilicata, domandano l'abolizione di ogni vincolo feudale, ancora esistente in quelle provincie, onde esonerare le popolazioni dalle molte prestazioni in danaro ed in generi, vigenti col titolo di censi, platee, decime, dodicesimi, ecc.

6997. 1752 cittadini della Garfagnana fanno le più vive istanze perchè quel circondario venga staccato dalla provincia di Massa e aggregato a quella di Lucca.

6998. Campana nobile Giovanni Battista, maggiore pensionato, rappresenta i vari incumbenti che tutti i giubilati militari devono compiere prima di poter ottenere le quote delle loro pensioni, e propone alcune misure più pronte e meno gravose, avuto riguardo alla età loro avanzata.

6999. Adorni Federico, di Colorno, tenente nello stato maggiore delle piazze, chiede che nel computo della sua anzianità gli sia tenuto conto della promozione avuta dall'ex-Governo parmense di ragioniere nella scuola militare di Colorno.

7000. Tredici deputati presentano una petizione sporta da 262 comuni delle provincie di Basilicata e delle tre Calabrie, per la costruzione di una strada ferrata che congiunga quelle popolazioni al rimanente d'Italia e fanno istanza perchè si dia mano ai lavori contemporaneamente alle ferrovie che verranno aperte nelle altre provincie dell'ex-reame di Napoli.

### OMAGGI.

**PRESIDENTE.** Leggo la nota degli omaggi fatti alla Camera.

Prefettura di Lucca : 430 copie degli atti della prima Sessione del Consiglio dipartimentale di Lucca.

Antonelli Giovanni, professore di matematiche : 400 esemplari di una memoria intorno alle vere condizioni degli andamenti per via ferrata da Firenze a Ravenna per Faenza e per Forlì.

N. N. 200 copie di una memoria al Parlamento nazionale della regione Sannitica.

Deputato Jadopi : 100 esemplari di un progetto di radicale riforma delle istituzioni filologiche ed estetiche letterarie, per l'abate Lorenzo Zacchero.

Deputato Jadopi : 100 copie dello statuto dell'associazione di mutuo soccorso degli ecclesiastici dell'Italia meridionale.

### LETTERA DEL PRESIDENTE DEL SENATO.

**PRESIDENTE.** Il vice-presidente del Senato, conte Sclopis, scrive :

« Essendosi disposto ad uso di convegno nei senatori alcune sale a terreno del palazzo dove risiede il Senato, la Presidenza del Senato tiene gratissimo incarico di esporre alla signoria vostra onorevolissima, e per essa alla Camera dei deputati, come i senatori vedrebbero con viva soddisfazione che i signori deputati volessero dividerne l'uso con essi.

« Lo scrivente debbe aggiungerle che l'apertura delle

Prima darò lettura d'entrambi; proporrò poscia quale debba avere la priorità.

Ordine del giorno del deputato Ricasoli:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, persuasa che la franca attuazione del decreto dell'11 aprile, specialmente l'immediata applicazione di ciò che è disposto dall'articolo 13, che dovrà considerarsi come deposito d'istruzione, mentre provvederà convenientemente alle sorti del valoroso esercito meridionale, varrà ad accrescere e coordinare in modo efficace le nostre forze, e, sicura che il Governo del Re alacramente darà opera all'armamento e alla difesa della patria, come a lui solo spetta, passa all'ordine del giorno. »

L'ordine del giorno del generale Garibaldi è così concepito:

« La Camera, persuasa che nella concordia dei partiti e nell'osservanza delle leggi sta la forza della nazione, esprime il voto che il Ministero, tenendo conto dello scrutinio operato dalla Commissione, riconosca la posizione degli uffiziali dell'esercito meridionale in forza dei decreti dittatoriali, e lasciando al ministro stesso d'ordinare la chiamata dei volontari, quanto prima lo troverà opportuno, metta in attività i quadri dell'esercito in quel modo che meglio giudichi, passa all'ordine del giorno. »

A tenore del regolamento, e secondo le consuetudini, deve essere messa ai voti prima la proposta più larga, cioè quella che s'accosta maggiormente all'ordine del giorno puro e semplice.

Ora mi pare che evidentemente la proposta presentata dal deputato Ricasoli è quella che si accosta maggiormente all'ordine del giorno puro e semplice, perchè lascia al Ministero maggior latitudine.

Io credo quindi che si debba mettere prima di tutto ai voti la proposta del deputato Ricasoli.

La cosa poi non porta differenza, perchè quelli che vorranno votare in favore della proposta del generale Garibaldi voteranno contro quella del deputato Ricasoli.

**MELLANA.** Domando di parlare. (*Mormorio*)

**PRESIDENTE.** Sulla priorità?

**MELLANA.** Sì, sulla priorità.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**MELLANA.** Io dico che la proposta Ricasoli non solamente non può avere la priorità, ma non può essere posta in votazione.

Io dichiaro altamente incostituzionali le parole a lui solo spetta. (*Rumori*)

Queste parole sono incostituzionali perchè gli armamenti non possono farsi senza l'assenso del Parlamento, senza i fondi accordati.

Quella frase viola i diritti della Camera, viola lo Statuto, e perciò non può essere posta in votazione.

**PRESIDENTE.** Osservo all'onorevole deputato Mellana ch'egli può parlare, se vuole, sulla priorità da concedersi piuttosto all'una che all'altra delle proposte, ma non può più entrare a discorrere del merito relativo.

Ora, se la Camera lo crede, si passerà all'appello nominale per la votazione sull'ordine del giorno del deputato Ricasoli. Quelli che lo approvano, risponderanno sì, quelli che lo respingono, risponderanno no.

(Si procede all'appello nominale; appena cominciato questo, il malessere che in tutta la tornata aveva visibilmente tormentato il presidente Rattazzi si accresce in modo che lo obbliga a lasciare il seggio al vice-presidente Tecchio.)

*Volarono in favore:*

Acquaviva — Agudio — Airenti — Alasia — Albicini — Alfieri — Allievi — Amicarelli — Andreucci — Antinori — Ara — Arconati-Visconti — Atenolfi — Audinot — Barracco — Beltrami — Berardi Enrico — Berardi Tiberio — Bertea — Bertini — Bertolami — Biancheri — Biancoli — Bichi — Boggio — Boldoni — Bonghi — Borgatti — Borromeo — Borsarelli — Bravi — Briganti-Bellini — Broglio — Brunet — Bruno — Bubani — Busacca — Cagnola — Camozzi — Canestrini — Cantelli — Capriolo — Caracciolo — Carafa — Cardente — Carutti — Cassinis — Castelli Demetrio — Castromediano — Cavour Camillo — Cavour Gustavo — Chiapusso — Chiavarina — Chiaves — Coeco — Colombani — Compagna — Conti — Correnti — Crea — Cucchiari — Cugia — Danzetta — Deandreis — De Biasis — De Donno — Del Re — De Pazzi — De Vincenzi — Dino — Di Torre Arsa — Dorrucchi — Fabrizj — Falconcini — Farini — Fenzi — Gadda — Galeotti — Gallenga — Gherardi — Gigliucci — Ginori — Giovio — Grandi — Grassi — Grattoni — Grella — Grillenzoni — Grixoni — Guerrieri — Guglianetti — Jacampo — Jacini — La Farina — Lanza Giovanni — Leo — Leopardi — Luzi — Macciò — Maj — Majorana — Malenchini — Malmusi — Mamiani — Marliani — Martinelli — Massa — Massarani — Massari — Mattei Giacomo — Mayr — Maza Gabriele — Mazziotti — Melegari Luigi — Melegari Luigi Amedeo — Menichetti — Menotti — Miglietti — Minghetti — Mirabelli — Mischi — Monti — Monticelli — Morandini — Morelli Giovanni — Moretti — Morini — Mureddu — Musumeci — Negrotto — Nicolucci — Oldofredi — Oytana — Panattoni — Pantaleoni — Parenti — Pasini — Paternostro — Pelosi — Pepoli Carlo — Persano — Peruzzi — Pescetti — Petitti — Pettinengo — Pezzani — Piroli — Poeserio — Possenti — Proto — Raeli — Rendina — Restelli — Ribotti — Ricasoli Bettino — Robecchi Giuseppe (di Viganò) — Romeo Pietro — Rorà — Rovera — Ruschi — Sacchero — Sacchi — Saladini — Salamone — Sanguinetti — San Severino — Scalini — Schininà — Scialoia — Sella — Serra Francesco Maria — Serra Pasquale — Sgariglia — Silvani — Silvestrelli — Sinibaldi — Solaroli — Tari — Testa — Tenca — Tonelli — Tonello — Torelli — Torre — Torriggiani — Trezzi — Ugoni — Urbani — Varese — Veggezi Zaverio — Verdi — Viora — Visconti-Venosta — Zambelli — Zanolini.

*Volarono contro:*

Amari — Assanti — Berti-Piehat — Bianchi — Bixio — Braico — Brofferio — Cadolini — Calvino — Casaretto — Caso — Castagnola — Castellano — Cepolla — Cipriani — Cognata — Colocci — Conforti — Corleo — Cosenz — Costa — Crispi — Cuzzetti — De Cesaris — Del Drago — De Luca — Depretis — Doria — Fabbricatore — Ferracciu — Ferrari — Fiorenzi — Giunti — Greco — La Masa — Levi — Libertini — Maccabruni — Macchi — Magaldi — Maresca — Matina — Mazzarella — Mellana — Mezzacapo — Miceli — Moffa — Molino — Morelli Donato — Mosca — Musolino — Napolitano — Pace — Pallotta — Pepoli Gioachino — Petruccielli — Pica — Plutino — Polsinelli — Polti — Positano — Ranieri (1) — Regnoli — Ricci Giovanni — Ricci Vincenzo —

(1) **RANIERI.** Con dolore, no! (*Movimento di sorpresa*) Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Non è permesso di motivare il voto; si deve rispondere semplicemente per sì o per no.

**RANIERI.** Non motivo il mio voto; esprimo il mio dolore di doverlo dare in un dissidio cittadino.

## TORNATA DEL 21 GIUGNO 1861

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE RATTAZZI.

**SOMMARIO.** Domande d'urgenza di una petizione. — Omaggi. — Presentazione di un disegno di legge per proroga dei termini per le iscrizioni e trascrizioni delle enfiteusi. — Relazione sui progetti di legge: per una spesa destinata alla costruzione di una stazione definitiva a Torino; costruzione di un ponte di chialto sul Po; accertamento dei deputati impiegati. — Seguito della discussione dello schema di legge per l'armamento nazionale — Domanda del deputato d'Ayala e schiarimenti del relatore Fenzi sull'emendamento al 2° articolo — L'emendamento è rigettato ed è approvato l'articolo 1° — Emendamento del deputato Lazzaro al 2°, oppugnato dai deputati Casaretto e Depretis, e rigettato — Emendamento del deputato Macchi circa la chiamata delle milizie mobili, combattuto dai deputati Fenzi, relatore, Casaretto, La Farina e Tecchio, e appoggiato dal deputato Crispi — È rigettato l'emendamento e approvato l'articolo — Il deputato Macchi presenta petizioni in appoggio del progetto Garibaldi — Discorsi dei deputati Guerrazzi, Casaretto e Depretis contro gli emendamenti della Giunta all'articolo 5°, specialmente in quanto riguardano l'età ed il censo — Considerazioni del ministro per la marineria in appoggio del sistema della Commissione — Emendamenti dei deputati Conti e Cadolini — Il deputato Crispi sostiene l'articolo del progetto Garibaldi — Opinioni del deputato Casaretto — Il ministro per l'interno ed il deputato Pantaleoni sostengono la proposta della Commissione. — Riassunto difensivo del relatore Fenzi — È rigettata la prima parte dell'emendamento Depretis circa l'età — Dichiarazione del deputato Tecchio per l'interpretazione della proposta della Commissione — È respinta l'altra, a squittino nominale, riguardante il censo richiesto. — Modificazioni dei deputati Monti e Crispi all'articolo 5° — Parlano i deputati Fenzi relatore, Casaretto, Sirtori e Tecchio — È respinta quella del deputato Crispi, e approvata l'altra del deputato Monti — Si approva l'articolo 5°.

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiana.

**CAVALLINI**, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

**MASSARI**, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

7401. Diligenti Ulisse, cursore della pretura di San Casciano, a nome anche de' suoi colleghi, rappresenta la convenienza che si provveda con qualche pronto provvedimento onde migliorare la sorte di tali funzionari.

7402. Sabatini Domenico espone di aver presentato alla luogotenenza di Napoli un suo progetto di stazione di ferrovia in Napoli, il quale, sebbene sia stato ravvisato utile e conveniente, ciò nulladimeno non venne approvato, e chiama su di esso l'attenzione della Camera.

7403. La Giunta municipale e vari cittadini d'Isernia domandano venga conservato il convento dei Minori Osservanti esistente in quella città.

7404. Il Consiglio comunale di Monzambano, mandamento di Volta, provincia di Brescia, esposti i danni sofferti da quelle popolazioni nella guerra dell'indipendenza italiana del 1859, domanda che si provveda alle dovute indennizzazioni.

7405. Piccoli Raffaele, uno dei mille sbarcati a Marsala, da Castagna, provincia di Catanzaro in Calabria, chiede che il Governo lo metta a capo di una colonna mobile di cento uomini, obbligandosi nel termine di due mesi di liberare quella provincia dai reazionari e dai briganti.

7406. Mele Stanislao, di Pizzo, esposti i servizi prestati da suo fratello Basilio per la causa dell'unità nazionale, chiede qualche ricompensa o riparazione.

**MELEGARI LUIGI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**MELEGARI LUIGI.** Prego la Camera che si compiaccia di dichiarare d'urgenza la petizione che porta il numero 7404.

In questa petizione il Consiglio municipale di Monzambano, provincia di Brescia, chiede alcuni provvedimenti che valgano ad alleggerire le conseguenze degli enormi danni da esso patiti in occasione della guerra del 1859, combattuta per l'indipendenza italiana.

L'enormità di quei danni, la situazione di quel comune all'estrema frontiera verso l'Austria, la circostanza che finora non ebbe alcun compenso, alcun alleviamento a quei danni, resi ancor più gravi da una lunga serie d'annate di falliti raccolti, sono motivi sufficienti per farmi sperare che la Camera vorrà dichiararla d'urgenza.

(È ammessa l'urgenza.)

**OMAGGI.**

**PRESIDENTE.** Il signor Giovanni Ciardi, da Prato, fa omaggio di 500 esemplari di una sua lettera sulle strade ferrate, diretta al signor ministro dei lavori pubblici del regno d'Italia.

L'avvocato Teodoro Buffoli fa omaggio di 400 esemplari di una Memoria sulla necessità e vantaggi di un tribunale di circondario in Chiari.

Il cavaliere Quaranta Camillo; commissario della regia

**TECCHIO.** Prima che si proceda alla votazione, la Commissione ha debito di fare una dichiarazione. . .

**CRISPI.** La discussione è chiusa.

**TECCHIO.** (Con forza) Si dichiara, e non si discute.

La Commissione ha debito di fare questa dichiarazione.

Quando la maggioranza della Commissione ha statuito l'organamento della guardia mobile sulle stesse basi della guardia nazionale, per ciò soprattutto che riguarda al censo, non ha inteso di escludere alcuno (Bravo! Bene! *al centro ed a destra*), ha inteso solo che quelli che non hanno censo non debbano essere *coerciti* a far parte della guardia mobile. (Bravissimo!)

**CRISPI.** Ma questo non è ben formulato.

**TECCHIO.** (Con calore) Dichiaro che codesto, non solo è abbastanza ben formulato, ma anzi è scritto a legge nell'articolo 7, il quale dice:

« Il contingente d'ogni comune verrà formato dal rispettivo Consiglio di ricognizione, inscrivendovi prima tutti quei cittadini i quali, *ancorchè non appartengano alla guardia nazionale, si presentino volontariamente*, e siano riconosciuti idonei a questo servizio, tanto per le loro qualità morali, quanto per la loro fisica conformazione, purchè abbiano compiuto il diciottesimo anno e non oltrepassato il quarantesimo d'età. »

Con quel che segue. (Vivi segni d'approvazione)

Voci numerose dal centro e dalla destra. L'appello nominale! l'appello nominale! (Vivi segni d'impazienza)

**PRESIDENTE.** (Scuotendo con forza il campanello) Si farà l'appello nominale, ma prego i signori deputati di far silenzio.

Dunque l'emendamento che si propone, e sul quale si passerà alla votazione per isquittinio nominale, consiste nel sopprimere dall'articolo 3 del progetto della Commissione le parole: « o aventi i requisiti per essere iscritti sul registro di matricola della guardia nazionale; » ossia nel togliere *il censo*.

Quelli che votano per l'emendamento Depretis, perchè si sopprima il censo, risponderanno *sì*; quelli invece che sono nel senso della Commissione, risponderanno *no*.

(Incomincia l'appello nominale.)

**CONTI.** Domando la parola. (Vivi rumori)

Voci. Non si può parlare!

**PRESIDENTE.** È cominciata la votazione. Non si può più parlare.

(Segue lo squittinio nominale.)

Votarono contro l'emendamento Depretis:

Alasia — Allievi — Amicarelli — Ara — Arconati-Visconti — Arezzo — Assanti — Atenolfi — Baldacchini — Ballanti — Barracco — Belli — Berardi Enrico — Berardi Tiberio — Berteà — Bertini — Bertolami — Boncompagni — Bonghi — Borella — Borgatti — Borsarelli — Bracci — Brida — Briganti-Bellini — Broglio — Bruno — Busacca — Camozzi — Cantelli — Capone — Capriolo — Caracciolo — Carafa — Carletti-Giamperi — Carutti — Caso — Castelli Luigi — Castromediano — Cavallini — Cempini — Cepolla — Chiapusso — Chivaves — Colloci — Colombani — Compagna — Conforti — Conti — Correnti — Corsi — Cugia — D'Ancona — Danzella — D'Ayala — De Blasiis — De Blasio — De Dominicis — De Filippo — Del Re Isidoro — De'Pazzi — De Sanctis Francesco — Di Martino — Doria — Dorrucchi — Fabrizio — Falconcini — Fenzi — Ferri-Pasolini — Fiorenzi — Gabrielli — Galeotti — Gallenga — Gallozzi — Gherardi — Gigliucci — Ginori-Lisci — Giorgini — Grandi — Grattoni — Grella — Grillen-

zoni — Grixoni — Grossi — Guerrieri-Gonzaga — Guglianetti — Jacampo — Jacini — Jadopi — La Farina — Lanza Giovanni — Lanza Ottavio — Leopardi — Luzi — Macciò — Maggi — Maj — Majorana Benedetto — Malenchini — Malnusi — Marazzani — Marchese — Maresca — Mari — Marliani — Massari — Mattei Felice — Mayr — Maza Gabriele — Mazza — Melegari Luigi — Melegari Luigi Amedeo — Menichetti — Menotti — Michelini — Minghetti — Mischi — Molfino — Monti — Morini — Mureddu — Natoli — Negrotto-Cambiaso — Nelli — Ninchi — Pace — Panattoni — Pantaleoni — Pasini — Paternostro — Pelosi — Pepoli Carlo — Persano — Pescetto — Pettinengo — Piccone — Pisanelli — Pisani — Plutino — Positano — Possenti — Raeli — Rattazzi — Reccagni — Rendina — Restelli — Ricasoli Vincenzo — Ricci Matteo — Robecchi seniore — Robecchi iunior — Romeo Pietro — Rorà — Rovera — Sacchero — Sacchi — Salamone — Salvagnoli — Salvoni — Sanseverino — Scalia — Serra — Sgariglia — Silvestrelli — Sinibaldi — Solaroli — Soldini — Spaventa Bertrando — Spinelli — Susani — Tari — Tecchio — Tenca — Testa — Tonelli — Tonello — Torre — Torrigiani — Toscanelli — Trezzi — Turati — Ugoni — Urbani — Valerio — Varese — Vegezzi Zaverio — Vegezzi-Ruscalla Giovenale — Verdi — Vergili — Villa — Viora (1).

Votarono in favore dell'emendamento:

Anguissola — Bertani — Berti-Pichat — Biancheri — Bianchi — Bixio — Braico — Cadolini — Calvi — Calvino — Cannavina — Casaretto — Castagnola — Cipriani — Coppino — Costa Antonio — Crispi — Cuzzetti — Del Giudice — De Luca Francesco — Depretis — Fabricatore — Ferrari — Friscia — Gallucci — Garofano — Giunti — Guerrazzi — La Masa — Lazzaro — Leonetti — Libertini — Lovito — Macchi — Miceli — Minervino — Moffa — Mordini — Musolino — Nolli — Pallotta — Parenti — Persico — Petruccelli — Pica — Pirajno — Polti — Ranieri — Regnoli — Ricciardi — Romano — Ruggiero — San Donato — Sanna-Sanna — Saracco — Schiavoni — Sirtori — Speroni — Sprovieri — Turrisi-Colonna — Vischi — Zanardelli (2).

Si astennero i deputati D'Ondes-Reggio e Mosca.

Risultamento della votazione:

Presenti . . . . .	255
Votanti . . . . .	253
Contro . . . . .	191
In favore . . . . .	62
Si astennero . . . . .	2

(La Camera non approva l'emendamento.)

Darò ora lettura dell'articolo terzo e lo metterò ai voti.

**FENZI, relatore.** Chiedo di parlare per proporre una piccola modificazione di redazione che occorrerebbe fare all'ultimo paragrafo dell'articolo terzo.

La Commissione proporrebbe di sostituire alla parola: *considerati*, le parole: *parificati ai ceti*, e alle parole: *toccata l'età di 23 anni*, le parole: *compiuta l'età di 23 anni*. È questa una semplice differenza di redazione.

**MONTE.** Domando la parola sulla questione di redazione di quest'articolo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**MONTE.** A mio avviso, la redazione del primo alinea è al-

(1) Nella seduta successiva i signori deputati Chiavarina, Devincenzi e Torelli dichiararono che, ove fossero stati presenti alla votazione, avrebbero votato pel *NO*.

(2) Nella seduta successiva i signori deputati Castellano, De Cesaris e Mandoj-Albanese dichiararono che, ove fossero stati presenti alla votazione, avrebbero votato pel *SI*.



## SENATO DEL REGNO





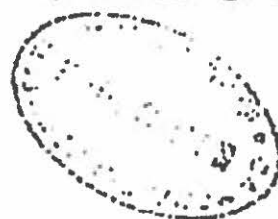
# XII LEGISLATURA



**ATTI PARLAMENTARI**

DELLA

**CAMERA DEI SENATORI**



**DISCUSSIONI**

**Legislatura XII — Sessione 1874-75**

ROMA, 1876

COTTA E COMP. TIPOGRAFICI DEL SENATO DEL REGNO

Palazzo Madama



## INDICE ALFABETICO E CROMOLOGICO

1. bisogno di legge riguardante provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza, 2240.
- VALFRE di Bonzo cav. Leopoldo — Sconta la sua assenza per grave lutto di famiglia, pag. 410 — Prondo parte alla discussione del progetto di legge relativo a modificazioni alle leggi esistenti sul reclutamento dell'esercito e propone e svolge un emendamento all'articolo 4, 1862 — Congedo, 2314.
- VANNUCCI comm. Atto — È chiamato a far parte della Commissione della biblioteca, pag. 33.
- VENNINI cav. Eugenio — Congedo accordato, pagina 2085.
- VERDI comm. Giuseppe — Comunicazione del decreto di sua nomina a Senatore, pag. 10 — Relazione sui titoli o ammassine, 42 — Presta giuramento, 2300 — Congedo accordato, 2321.
- VERGA comm. Carlo — È chiamato a far parte della Commissione di finanza, pag. 33 — Id. di quella di contabilità interna, 378 — Relatore dello stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'interno, ne sostiene la discussione, 782 — Parla sul progetto di legge relativo ai diritti di autore sulle opere dell'ingegno, 822 e 823 — Id. su quello riguardante le casse di risparmio postali, 1741 e 1745 — Relatore dello schema di legge per la proroga della facoltà accordata al Governo per la riunione di piccoli Comuni, ne sostiene la discussione, 2081.
- VIGLIANI comm. Paolo Onorato, Ministro di grazia e giustizia — Pronunzia parole di condoglianza sulla morte del Presidente Des Ambrois, pag. 39.
- VISONI comm. Giovanni — Congedo accordato, pag. 350.
- VITELLESCHI-NOBILI march. Francesco — È chiamato a far parte della Commissione di contabilità interna, pag. 34 — Parla nella discussione del bilancio dell'entrata per 1875, 65 e 68 — Id. in quella sopra il Codice penale, 358 e seg., 572 e seg., 683, 1015 e 1017 — Id. in quella del progetto di legge sull'aumento della tassa di registro sulle mutazioni di proprietà immobiliari a titolo oneroso, 1090 e 1718 — Id. in quella del progetto di legge per una tassa sui musci o luoghi di scavi nel Regno, 1723 — Id. in quella dello schema di legge per modificazioni alle leggi esistenti sul reclutamento dell'esercito, 1840 e 1022 — Id. in quella del disegno di legge per le basi organiche della milizia territoriale e della milizia comunale, 2303, 2305, 2307, 2308, 2402, 2406, 2407 e 2400.

## W

- WINSPEARE comm. Antonio — Comunicazione del decreto di nomina a Senatore, pag. 2300.

## I.

## TORNATA DEL 23 NOVEMBRE 1874

Presidenza del Presidente DES AMBROIS.

**SOMMARIO** — *Designazione dei quattro Segretarii provvisorii — Approvazione del processo verbale dell'ultima tornata — Comunicazione dei RR. Decreti di nomina del Presidente e dei quattro Vice-Presidenti del Senato per la prima Sessione della XII Legislatura, e di quelli di nomina di nuovi Senatori — Discorso del Presidente — Sunto di petizioni — Omaggi — Squittinio segreto per la nomina dei quattro Segretarii e dei due Questori del Senato — Sorteggio degli scrutatori — Risultato della votazione — Delegazione alla Presidenza della nomina della Commissione incaricata della risposta al Discorso della Corona.*

La seduta è aperta alle ore 3.

È presente il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

**PRESIDENTE.** Prego i signori Senatori Cannizzaro, Norante, Duca di Fiano e Principe Pallavicini ad assumere provvisoriamente le funzioni di Segretarii, essendo essi i più giovani tra i Senatori presenti.

Il Senatore, *Segretario provvisorio*, **NORANTE** dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata della precedente sessione il quale viene approvato.

**Comunicazioni ufficiali.**

Il Senatore, *Segretario provvisorio*, **CANNIZZARO** dà lettura della seguente lettera dell'onorevole Ministro dell'Interno e del R. Decreto di cui essa fa cenno:

*A S. E. il Presidente del Senato del Regno.*

Roma, 3 ottobre 1874.

Con la presente ho l'onore di rassegnare all'E. V. copia autentica del R. Decreto in data del 20 settembre ultimo scorso con cui è disciolta la Camera dei Deputati, e i Collegi elet-

toral sono convocati nel dì 8 novembre prossimo venturo, ed occorrendo una nuova votazione nel giorno 15 successivo.

La XII Legislatura, secondo il disposto del Decreto stesso, sarà inaugurata il 23 del novembre predetto.

Porgendo questa comunicazione a V. E., mi pregio di rinnovarle gli atti della mia perfetta osservanza.

*Il Ministro*  
G. CANTELLI.

**VITTORIO EMANUELE II**

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*  
RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Vista la Legge per le elezioni politiche del 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro, Segretario di Stato, per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Camera dei Deputati è sciolta.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 NOVEMBRE 1874

Di Brocchetti barone Enrico, vice-ammiraglio.  
Mi prego inviare a V. E. le copie autentiche dei relativi Decreti Reali affinché possano essere consegnati ai titolari dopo che il Senato avrà preso atto delle nomine.

Rinnovo a V. E. l'attestato della mia distintissima osservanza.

*Il Ministro*  
G. CANTELLI.

*A Sua Eccellenza*  
*il Presidente del Senato del Regno*  
*Roma.*

—  
VITTORIO EMANUELE II  
*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*  
RE D'ITALIA.

Veduto l'articolo 33 (Categorie 3, 20, 21) dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro, Segretario di Stato, per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo nominato e nominiamo Senatore del Regno Verdi comm. Giuseppe.

Il Ministro proponente curerà l'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 15 novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE  
G. CANTELLI.

—  
VITTORIO EMANUELE II  
*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*  
RE D'ITALIA.

Veduto l'articolo 33 (Categoria 3) dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro, Segretario di Stato, per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo nominato e nominiamo Senatore del Regno Boncompagni comm. Carlo.

Il Ministro proponente curerà l'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Roma, addì 15 novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE  
G. CANTELLI.

VITTORIO EMANUELE II  
*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*  
RE D'ITALIA.

Veduto l'articolo 33 (Categoria 21) dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro, Segretario di Stato, per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo nominato e nominiamo Senatore del Regno Prinetti comm. Carlo.

Il Ministro proponente curerà l'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Roma, addì 15 novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE  
G. CANTELLI.

—  
VITTORIO EMANUELE II  
*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*  
RE D'ITALIA.

Veduto l'articolo 33 (Categoria 3) dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro, Segretario di Stato, per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo nominato e nominiamo Senatore del Regno Salvagnoli-Marchetti nobile Antonio.

Il Ministro proponente curerà l'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Roma, addì 15 novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE  
G. CANTELLI.

—  
VITTORIO EMANUELE II  
*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*  
RE D'ITALIA.

Veduto l'articolo 28 (Categoria 3) dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro, Segretario di Stato, per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo nominato e nominiamo Senatore del Regno Galeotti avv. comm. Leopoldo.

Il Ministro proponente curerà l'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Roma, addì 15 novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE  
G. CANTELLI.

V.

## TORNATA DELL'8 DICEMBRE 1874

Presidenza del Vice-Presidente SERRA F. M.

**SOMMARIO** — Omaggi — Congedo — Comunicazione di lettera del Presidente della Camera dei Deputati — Uffici di condoglianza per la morte del Presidente del Senato cav. Des Ambrois — Convalidazione dei titoli del nuovo Senatore comm. Verdi — Presentazione di un progetto di legge — Squittinio segreto per la nomina di tre Commissarii alla Cassa Depositi e Prestiti, all'Amministrazione del fondo per il Culto, e alla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico nella provincia di Roma, e di tre membri della Commissione incaricata di presentare a S. M. l'indirizzo in risposta al discorso della Corona — Proposta di dodici Senatori per la collocazione di un busto del cav. Des Ambrois nelle sale del Senato — Altra proposta del Senatore Spinola — Discorso del Senatore Sineo in lode del cav. Des Ambrois — Approvazione all'unanimità delle due proposte suindicate — Risultato delle votazioni.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Sono presenti i Ministri dell'Interno, di Grazia e Giustizia e dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Senatore, Segretario, TABARRINI dà lettura dei processi verbali delle due tornate antecedenti, i quali vengono approvati.

**Atti diversi.**

Fanno omaggio al Senato:

Il Senatore comm. Canonico Spano di un suo lavoro letterario e scientifico sull'*Itinerario dell'Isola di Sardegna del conte Alberto della Marmora*.

Il comm. prof. Boccardo della decima dispensa del suo *Dizionario dell'Economia politica e del commercio*.

La Direzione generale delle gabelle di 50 esemplari della *Statistica del commercio speciale d'importazione e di esportazione verificatosi dal 1. gennaio al 30 settembre 1874*.

Il Sindaco di Chianciano degli *Statuti* di quel Comune.

Il sig. G. Rèpetto di 12 esemplari di un suo opuscolo intitolato: *La questione della Cassa degli Invalidi della Marina mercantile*.

Il Ministro di Grazia e Giustizia della *Statistica giudiziaria, civile e commerciale del 1871*.

Il Comando del Corpo di Stato Maggiore della *Carta delle provincie meridionali, e di 20 fogli della Carta del Napoletano*.

La Direzione del Banco di Napoli della *Relazione del Consiglio di amministrazione, per l'esercizio 1873*.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio di 3 esemplari dei fascicoli 2. e 3. del *Bollettino industriale del Regno*.

La Direzione della Società degl'insegnanti in Torino di 2 esemplari degli *Atti della 22.ª Consulta di quella Società*.

Il signor Evelino Waddington di 100 esemplari di un suo opuscolo sulle *Modificazioni da introdursi nella procedura criminale*.

Il Ministro degli Esteri del *Bollettino consolare del mese di novembre 1874*.

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica, del primo volume del *Bollettino di quel Ministero*.



Il Senatore conte Sanseverino della *Storia di Crema*, dispense 4, per Francesco Sforza Benvenuti, volumi 2, di Alemanio Fino e fascicoli 4, in proseguimento di *Canobio*.

Il Sindaco di Firenze, degli *Atti di quel Consiglio comunale del 1869*.

Il Senatore nobile Salvagnoli, delle sue *Lettere sul bonificamento dell'Agro Romano*.

Il prof. Leonardo Siorati, dei suoi *Elementi di filosofia secondo i programmi governativi*.

I Prefetti di Caltanissetta, di Grosseto e di Verona, degli *Atti di quei Consigli provinciali*.

L'onorevole Senatore Di Castagnetto domanda un congedo di un mese per motivi di salute, che gli viene dal Senato accordato.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura della seguente lettera del Presidente della Camera dei Deputati.

A S. E. il Presidente del Senato del Regno.  
Roma, 26 novembre 1874.

Il sottoscritto nel recarsi ad onorevole premura di informare S. E. il Presidente del Senato del Regno, della costituzione della Camera dei Deputati, Le porge i più distinti ringraziamenti per la favoritagli comunicazione della costituzione di codesto Illustre Consesso partecipata alla Camera nella seduta di quest'oggi.

Il Presidente  
G. BIANCHERI.

**Uffici di condoglianza  
per la morte del cav. Des Ambrois  
Presidente del Senato.**

PRESIDENTE. Mandarono uffici di condoglianza al Senato per la morte del suo Presidente cav. Des Ambrois:

Il Sindaco del Municipio d'Ouigo di nascita dell'illustre Presidente cav. Des Ambrois a nome di quella rappresentanza comunale;

I Sindaci delle città di Casale e di Milano;

I Prefetti di Milano, di Novara, d'Ascoli, di Cagliari, di Pisa, di Massa, d'Avellino e di Potenza a nome di quei Consigli provinciali e delle popolazioni delle rispettive provincie;

Il Corpo diplomatico, esprimendo il desiderio di associarsi agli onori funebri;

Fecero pure pervenire condoglianze alla Presidenza il marchese di Cassibile, Deputato al Parlamento Italiano.

Scusano la loro assenza dall'intervenire alle solenni esequie del compianto cav. Des Ambrois i seguenti signori Senatori: Torrea, Sclopis, Marzucchi, Marsili, Pasolini, De Luca, Norante, Lanzilli, Rossi Giuseppe, Arrivabene, Bevilacqua, Tanari, Bellavitis, Poggi, Pasqui, Tecchio, Araldi-Erizzo, Pernati, Petitti, Bellinzaghi, Burci, Monaco la Valletta, Rossi Alessandro, Pes di Villamarina, Corsi di Bosnasco, Brignone, Danzetta, Michiel, Miniscalchi-Erizzo, Sanvitale, Pepoli Carlo, Di Bagno, Cialdini, Manzoni e Martinengo.

**Convalidazione dei titoli del nuovo Senatore  
comm. G. Verdi.**

PRESIDENTE. Risulta alla Presidenza essere in pronto la Relazione sulla nomina a Senatore dell'onor. comm. Giuseppe Verdi.

Questa Relazione non poté essere peranco stampata e distribuita ai signori Senatori; però se il Senato, tenendo conto dei suoi precedenti, vuole dispensare da questa formalità, si potrebbe subito procedere a questa Relazione.

Non facendosi osservazioni in contrario, ritengo il Senato assenziente, e invito l'onorevole Senatore Mamiani a darne lettura.

Senatore MAMIANI legge:

Signori Senatori,

Sottoposta all'attento esame dei vostri Commissari la nomina del comm. Giuseppe Verdi a Senatore del Regno, essi hanno riconosciuto con voto unanime che delle tre categorie citate nel rispettivo Decreto Reale e desu. dall'articolo 33 dello Statuto, quella segnata col numero 3 (i Deputati dopo tre legislature o sei anni di esercizio) non si assesta al caso compiutamente.

Invece, quelle segnate coi numeri 20 e 21 si applicano alla persona sopraindicata con piena legalità ed esattezza. E per fermo, circa alla categoria 21, risulta dai certificati autentici che il comm. Giuseppe Verdi nel solo Comune di Villanova paga da tre anni L. 13,331 94 d'imposizioni dirette.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 DICEMBRE 1874

Circa poi alla categoria 20, la quale designa i cittadini che *con servigi o meriti eminenti hanno illustrata la patria*, stima la vostra Commissione che senza dubbio la stupenda eccellenza nelle arti geniali è per sè merito eminente e gloria vera della Nazione, e perciò arreca al nostro Consesso accrescimento di decoro e di autorità, quando nel sommo artista le attitudini parlamentari e un alto criterio politico sono legittimamente presunti.

Non cade dubbio nessuno intorno all'età, avendo il comm. Giuseppe Verdi, 13 anni or sono, appartenuto qual Deputato all'ottava legislatura.

Per le quali considerazioni e giudizi e per carico avuto dai Colleghi Commissari, ho l'onore e il compiacimento di proporre all'accettazione vostra il comm. Giuseppe Verdi a Senatore del Regno.

PRESIDENTE. Come il Senato ha inteso, l'onorevole Senatore Mamiani, Relatore della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, ha concluso per la convalidazione della nomina a Senatore del comm. Giuseppe Verdi.

Pongo quindi ai voti le conclusioni della Commissione.

(Approvato all'unanimità.)

#### Presentazione di un progetto di legge.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Di concerto col l'onorevole mio Collega Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge sulle Società ed Associazioni commerciali. (*V. Atti del Senato, IV. 3.*)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia della presentazione di questo progetto di legge il quale verrà stampato e distribuito agli Uffici.

#### Nomina di Commissioni.

L'ordine del giorno porta la nomina di due membri per completare la Commissione permanente di Finanza.

Vi sono pure da nominare tre Commissari alla Cassa dei Depositi e Prestiti; tre all'Amministrazione del fondo per il culto, ed altrettanti alla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesia-

stico nella provincia di Roma. Oltre a ciò vi saranno ancora da estrarre a sorte tre membri a compimento della Commissione incaricata di presentare a Sua Maestà l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Si procede all'appello nominale per la nomina dei due membri mancanti a compiere la Commissione permanente di Finanza; e per quella di tre Commissari alla Cassa dei depositi e prestiti.

Invito i signori Senatori a voler deporre la loro scheda nell'urna.

(Il Senatore, Segretario, Tabarrini fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Si lasciano le urne aperte a comodo di quei signori Senatori che sopravverranno.

Si fa ora il sorteggio degli scrutatori.

I signori Senatori Durando, Arese e Mamiani avranno la compiacenza di occuparsi dello spoglio delle schede per la nomina dei due membri che rimangono a compiere la Commissione permanente di Finanza, e di quello delle schede per la nomina dei tre altri Commissari alla Cassa dei Depositi e Prestiti.

I signori Senatori Spinola, D'Azeglio e Ponzi sono pregati ad occuparsi dello spoglio delle schede per la nomina dei tre Commissari all'Amministrazione del fondo per il culto e di quello per la nomina dei tre Commissari alla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico nella provincia di Roma.

Estrarremo ora a sorte tre membri a sostituire i signori Senatori Medici, Besana e Miniscalchi-Erizzo, i quali chiesero di essere dispensati dal far parte della Commissione incaricata di presentare a S. M. il Re l'indirizzo di risposta al Discorso della Corona.

Riescono eletti gli onorevoli Senatori Chiavarina, Trombetta e Buoncompagni-Ottoboni.

#### Comunicazioni di ufficio.

Al banco della Presidenza fu presentata la proposta che avrò l'onore di leggere, e che è sottoscritta dai signori Senatori Arese, Borromeo, Mauri, Torelli, Griffoli, Verga, Spinola, Tabarrini, Lampertico, Bonbrini, Chiesi e Duchonè.

La proposta è del seguente tenore: ..

## LXXXVI.

## TORNATA DEL 15 NOVEMBRE 1875

Presidenza del Vice-Presidente SERRA F. M.

SOMMARIO — *Comunicazione di due Decreti Reali — Lettura di un Decreto di nomina di un nuovo Senatore — Giuramento del Senatore Verdi — Omaggi — Comunicazioni diverse — Congedi — Nomina di tre nuovi membri della Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per un nuovo Codice della Marina mercantile — Sorteggio degli Uffici.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.  
È presente il Ministro dell'Interno.

## Atti diversi.

PRESIDENTE. Prima di tutto si darà lettura di due Reali Decreti riguardanti la proroga e la riconvocazione dell'attuale Sessione.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI legge:

VITTORIO EMANUELE II.

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
Re d'Italia.*

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'attuale Sessione del Senato del Regno e della Camera dei Deputati è prorogata.

Con altro Nostro Decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valdieri addì 1 luglio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

VITTORIO EMANUELE II.

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
Re d'Italia.*

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il Nostro Decreto del 1. luglio u. s. N. 2571 (serie 2.) con cui l'attuale Sessione Parlamentare fu prorogata;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Senato del Regno e la Camera dei Deputati sono riconvocati per il giorno quindici del prossimo novembre.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano addì 20 ottobre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

PRESIDENTE. Ora si dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 NOVEMBRE 1875

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI legge il processo verbale che viene approvato.

PRESIDENTE. Si dà ora lettura di un Decreto Reale concernente la nomina di un nuovo Senatore.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI legge:

VITTORIO EMANUELE II.

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*  
Re d'Italia.

Veduto l'articolo 33 (Categoria 17 dello Statuto fondamentale del Regno);

Udito il Consiglio de' Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo nominato e nominiamo Senatore del Regno Winspeare Comm. Antonio ex-Pre-fetto.

Il Ministro proponente curerà l'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Milano addì 19 ottobre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

PRESIDENTE. Questo Decreto unitamente ai titoli che presenterà il Comm. Winspeare saranno trasmessi alla Commissione incaricata di prendere ad esame i titoli dei nuovi Senatori.

**Prestazione di giuramento del Senatore commendatore Giuseppe Verdi.**

PRESIDENTE. Trovandosi nelle sale del Senato il comm. Giuseppe Verdi, i cui titoli vennero già pienamente convalidati, prego i signori Senatori Chiesi e Mamiaai di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'Aula il Senatore Verdi presta il giuramento nella formola consueta.)

Do atto al commendatore Verdi del prestato giuramento, lo dichiaro Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

**Omaggi.**

Fanno omaggio al Senato:

Il Senatore conte Petitti di due opuscoli del conte Ilarione Petitti di Roreto intitolati: *Sag-*

*gio sul buon governo della mendicizia e delle condizioni attuali delle carceri;*

La Commissione archeologica municipale di Roma del *Bollettino di quella Commissione dei mesi di gennaio-marzo 1875;*

Il Sindaco di Varese, del *Rendiconto morale di quel Municipio del 1874;*

Il Presidente del R. Istituto d'incoraggiamento alle scienze di Napoli, del *Volume XI della seconda Serie degli Atti di quell'Istituto;*

Il professore comm. Boccardo delle *Serie XVII e XVIII del suo Dizionario universale dell'economia politica;*

La signora Fanny Dénoix des Vergnes, delle sue poesie intitolate: *Sans peur et sans reproche;*

Il Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia di 6 esemplari di una *Relazione del Consiglio medesimo;*

Il Ministro delle Finanze della *Statistica dei prodotti delle ferrovie*, e del secondo volume dell'*Annuario delle finanze pel 1875;*

Il prof. Filippo Serafini, di una sua *Versione italiana del volume terzo del Trattato delle Pandette del cav. Lodovico Arndts;*

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, dei tre primi numeri del *Bollettino idrografico;* del *Bollettino industriale del Regno d'Italia dei mesi da maggio a dicembre 1874 e di gennaio e febbraio 1875;* del *Bollettino settimanale dei prezzi dei principali prodotti agrari dal 4 gennaio al 4 aprile 1875;* dei primi tre fascicoli del *Bollettino ampelografico*, e di una recente pubblicazione sulla *malattia del pidocchio della vite;*

L'avvocato Ignazio Giorgi del suo *Ritmo Casinese;*

Il barone Francesco Casotti dei suoi opuscoli di *Archeologia, Storia ed Arti patrie;*

La R. Deputazione di Storia patria di Modena degli *Atti di quella Deputazione;*

Il signor Ernesto Masi de' suoi *Ricordi contemporanei;*

Il presidente dell'Istituto musicale di Firenze degli *Atti di quell'Istituto per l'anno 1874;*

Il Direttore Generale delle Gabelle della *Statistica del Commercio speciale d'importazione e di esportazione dal 1 gennaio al 30 giugno e dal 1 gennaio al 30 settembre corrente anno*, e di un volume sul *movimento commerciale del Regno nel 1874;*

L'avv. Luigi Centola di due suoi opuscoli

## LXXXVIII.

## TORNATA DEL 6 DICEMBRE 1875

Presidenza del Vice-Presidente SERRA F. M.

**SOMMARIO** — *Sunto di petizione — Congedi — Dimissioni chieste da tre Senatori — Presentazione di tre progetti di legge — Commemorazione dei Senatori Peranni, Bevilacqua, Porta, Roncalli, Marvasi e Castelli — Approvazione per articoli del progetto di legge che accorda facoltà al Governo di istituire Sezioni temporanee di Corti di Cassazione in Roma, Napoli e Torino e di provvedere alla più sollecita spedizione degli affari di Cassazione — Discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero della Marina per l'anno 1876 — Approvazione dei relativi capitoli sino al 13 incluso — Raccomandazione del Senatore Menabrea, Relatore, sub capitolo 14: Distinzioni onorifiche, accolta dal Ministro della Marina — Approvazione del capitolo 14 — Considerazioni e proposta della Commissione, svolte dal Relatore, sulla categoria Servizio del Materiale, accettate dal Ministro — Spiegazioni chieste dal Relatore ed accordate dal Ministro sul capitolo 23: Riproduzione del Naviglio — Approvazione dei capitoli dal 15 al 23 e dei successivi dal 24 al 37 inclusivo — Spiegazioni chieste dal Relatore sul capitolo 40: Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale di Venezia, date dal Ministro — Approvazione dei successivi capitoli sino al 40 bis ultimo del Bilancio — Approvazione dei totali parziali e generali.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 45.

Sono presenti i Ministri di Grazia e Giustizia, dell'Interno, della Marina e dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata che viene approvato.

**Atti diversi.**

Lo stesso Senatore, *Segretario*, TABARRINI legge il seguente sunto di petizione:

N. 174. Padre Francesco d'Alvito (Abruzzi) ex-ministro provinciale dei Minori Riformati fa istanza che gli venga continuato l'assegnamento annuo accordato in seguito alle leggi di soppressione degli Ordini religiosi.

(*Petizione mancante dell'autentica*).

Domandano un congedo di un mese per mo-

tivi di salute, i Senatori Martinengo, Canestri, Sanseverino, Danzetta, Balbi-Piovera, Balbi-Senarega, Giovanola, San Martino, Arese; e di 15 giorni il Senatore Sauli; per motivi di famiglia, d'un mese i Senatori Cutinelli, Borghesi-Richi, Giustinian, Verdi, Cialdini, Pasolini, Salvagnoli, Michiel, Borromeo; e di quindici giorni il Senatore Cambray-Digny; e per ragioni d'ufficio, di un mese il Senatore Bellavitis; di 15 giorni il Senatore Gallotti; di dieci giorni il Senatore Camozzi-Vertova, che viene loro dal Senato accordato.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Senatori Correale, Serra-Orso e Piazzoni presentano la loro dimissione, trovandosi nella impossibilità di adempiere ai doveri loro imposti dalla carica di Senatori.

A termini del Regolamento ne do comunicazione al Senato e prendo atto di queste dimissioni.



# XIII LEGISLATURA





**ATTI PARLAMENTARI**

DELLA

**CAMERA DEI SENATORI**

---

**DISCUSSIONI**

---

**Legislatura XIII — Sessione 1878**

---

**ROMA, 1878**

**TIPOGRAFIA DEL SENATO DI FORZANI E COMPAGNI**

Palazzo Madama.



## INDICE ALFABETICO E CRONOLOGICO

VERDI comm. Giuseppe — Congedo, pag. 594.

VERGA comm. Andrea — Congedo, pag. 129 e 593 — Fa omaggio di un suo scritto intitolato: *Cenni storici intorno all'ospedale maggiore di Milano*, 2321 — Sua dichiarazione di astenersi dal votare la proposta sospensiva sul progetto di legge per l'abolizione graduale della tassa di macinazione del grano, 3151.

VARDA comm. Carlo — È nominato Segretario nella presidenza, pag. 2 — Id. membro della Commissione permanente di finanza, 28 — Propone che la Commissione da nominarsi dal Presidente per l'esame del progetto di legge sul Trattato di commercio colla Francia, sia composta di sette membri, 47 — Propone che il progetto di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge del notariato, sia deferito all'esame dell'Ufficio Centrale nominato per lo stesso oggetto nella antecedente Sessione, 52 — Nella discussione dello schema di legge medesimo, sollecita una spiegazione, 228 — Id. sullo stesso argomento 254 — Parla sul progetto di legge relativo al Monte delle pensioni per gli insegnanti delle scuole elementari, 927 — Propone il rinvio del progetto di legge sul bonifichamento dell'Agro romano alla primitiva Commissione, 1022 — È nominato membro della Giunta per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane, 1354 — Riferisce sopra il progetto di legge per una spesa straordinaria onde accordare sussidi ai danneggiati poveri dalle rotte del Po, da altre inondazioni e dalle eruzioni dell'Etna, 2022.

VIGO-FUCO dei marchesi di Gallodoro Leonardo — Annunzio della sua nomina a Senatore, pag. 1742 — Relazione dei titoli e ammissione, 1983 — Presta giuramento, 2018.

VILLARISO comm. Giovanni — Congedo accordato, 1473.

VIMEROATI conte Ottavio — Annunzio della sua nomina a Senatore, pag. 1742 — Id. della sua ammissione avvenuta in comitato segreto, 2009 — Presta giuramento 2010 — Congedo, 2393 — Annunzio della sua morte e commemorazione, 2595.

VITTELLESCHI-NOBILI marchese Francesco — È nominato Questore, pag. 2 — Prende parte

alla discussione del progetto di legge relativo al Trattato di commercio colla Francia, 182, 186 e 207 — Relatore dello schema di legge per la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e di antichità, ne sostiene la discussione, 374 e seguenti, 300 e seguenti, 426 e seguenti — Relatore del progetto di legge sul bonifichamento dell'Agro romano, ne sostiene la discussione, 470 e seguenti, 502 e seguenti — Parla nella discussione dello schema di legge per il riordinamento del personale della R. marina, 537 e 558 — Fa istanza perchè venga rimandata un'interpellanza del Senatore Pepoli, 934 — Relatore del disegno di legge sul bonifichamento dell'Agro romano, ne sostiene la discussione, 1040 e seguenti — Domanda d'interpellare il Ministro degli Esteri sullo stato dei nostri rapporti colle altre potenze, e sull'indirizzo della nostra politica, 1050 — La svolge, 1075 e seguenti, 1136 — Parla nella discussione dello stato di prima previsione del Ministero dei Lavori Pubblici dell'anno 1870, 1205 — Svolge una sua interpellanza ai Ministri dei Lavori Pubblici e della Pubblica Istruzione sopra gli scavi del Tevere, 1385 e 1380 — Ragiona sopra lo stato di prima previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione, 1758 e 1758 — Id. nella discussione sopra l'esercizio provvisorio dello stato dell'entrata, 1793 — Parla sull'incidente della dimissione del Senatore Aresi da membro della Commissione per la verificaione dei titoli dei nuovi Senatori, 1958 — Id. sul progetto di legge per la tassa sulla fabbricazione e vendita delle carte da giuoco, 1975 — Id. su quello relativo alla tassa della macinazione dei cereali, 2043 — Id. su quello per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica, 2253 e 2254 — Id. sull'incidente relativo alla fissazione del giorno per la discussione dello schema di legge per la abolizione graduale della tassa di macinazione del grano, 2616 — Id. intorno al disegno di legge relativo al riparto delle spese pel bonifichamento dell'Agro romano, 3158 e 3163.

## XXXII.

## TORNATA DEL 29 GIUGNO 1878

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

**SOMMARIO.** — Omaggio — Congedi — Comunicazioni del Presidente del Consiglio intorno ai trattati di commercio colla Francia e coll'Austria — Osservazioni dei Senatori Caccia e Tabarrini — Spiegazioni chieste dal Senatore De Cesare, Relatore, al Ministro delle Finanze — Risposta del Ministro delle Finanze — Replica del Senatore De Cesare — Altre osservazioni del Ministro delle Finanze — Ordine del giorno proposto dal Senatore Caccia con un'aggiunta del Senatore De Filippo, approvato — Discussione del progetto di legge per la ricostituzione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio — Discorsi dei Senatori Brioschi, Boccardo e Cannizzaro — Replica del Senatore Boccardo — Osservazioni del Ministro di Istruzione Pubblica — Parole per fatto personale del Senatore Boccardo — Considerazioni del Presidente del Consiglio — Replica del Senatore Brioschi — Osservazioni del Senatore Gadda — Ordine del giorno proposto dal Senatore Berti — Considerazioni del Senatore Amari, del Presidente del Consiglio e del Senatore De Cesare — Ordine del giorno del Senatore Lampertico — Dichiarazioni del Senatore Berti, del Presidente del Consiglio e del Senatore Lampertico — Nuove dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Senatore Lampertico — Reiezione dell'ordine del giorno Lampertico — Approvazione degli articoli del progetto.

La seduta è aperta alle ore 2 25.

Sono presenti il Presidente del Consiglio ed i Ministri delle Finanze e dell'Istruzione Pubblica.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

**Atti diversi.**

Fanno omaggio al Senato:

Il Senatore Bertea, di una sua *Commemorazione di S. E. il conte Federico Sclopis*.

Il Senatore Amari, di una sua *Memoria a commento di una Lettera del dott. Hartwig*

su la data degli sponsali di Arrigo IV e su i Divani dell'azienda normanna in Palermo.

Il signor Don Vincenzo Devit, di un suo lavoro dal titolo *Notizie storiche di Stresa*.

Il presidente della Società delle Scuole tecniche di S. Carlo in Torino, del *Discorso* pronunziato dall'ingegnere Chinaglia in occasione della premiazione degli allievi di quelle scuole.

Il signor Candido Zerbi, di un volume contenente notizie cronistoriche della città, chiesa e diocesi di Oppido Mamertina e dei suoi vescovi.

Domandano un congedo i signori Senatori Giustiniani, Cosenz e Mirabelli di un mese; Camuzzoni e Verga Andrea di 15 giorni, e Fedeli di 8 giorni per motivi di ufficio; i Senatori Sca-

rabelli, Carradori, Rossi A. e Berteà, di un mese; Verdi, Varano, Alfieri, Rossi Avv., Camerata, Scovazzo, Balbi-Piovera e Della Rocca, per 20 giorni; Gallotti, Cagnola, Corsi Tommaso, Mezzacapo Carlo, Irelli, Ridolfi e Carnacielo di Bella, per 15 giorni; Di Monale e Galeotti, per otto giorni per motivi di famiglia; il Senatore Acquaviva di un mese per motivi di salute e di famiglia; i Senatori Belgioioso Luigi, Belgioioso Carlo, Borromeo, Malvezzi, Sauseverino, Araldi-Erizzo, Gamba, Sauli, Piedimonte, Arese, Giovanelli, Vannucci, Berti-Pichat, Di Campello, Costantini, di un mese; Di Sortino, Mattei, Turrisi-Colonna, Di Bovino, Norante, Mazara, De Vincenzi, Gozzadini, Della Bruca, Castiglia, Atenolfi, di venti giorni; Farina, di quindici; Boschi, di dodici giorni; Rbali di otto giorni, per motivi di salute, che viene loro dal Senato accordato:

#### Comunicazioni del Governo.

**PRESIDENTE.** Sono all'ordine del giorno le comunicazioni del R. Governo, annunziate in una precedente seduta, relative al trattato di commercio colla Francia.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha la parola.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Vi è noto, onorevoli Senatori, che le comunicazioni, primo oggetto del vostro ordine del giorno, furono rinviate ad oggi, perchè poco numerosa riescì la seduta convocata, per ossequio al Senato, al quale avrei voluto non ritardare nemmeno di pochi giorni le comunicazioni fatte all'altro ramo del Parlamento.

Esse riguardano il trattato di commercio con la Francia, contro ogni previsione, non accolto dall'Assemblea francese. Era naturale anzi il lieto presagio di un esito favorevole in seguito all'annuncio del perfetto accordo fra il Governo e la Commissione nel trattato; ma esso naufragò nella discussione, che io non voglio analizzare nè commentare e tanto meno censurare; dirò solo che falsi allarmi del protezionismo prevalsero a qualunque altra considerazione.

In seguito a quel voto, il Governo Francese con nota del 9 giugno domandò una proroga del trattato per venire ad una revisione del trattato del 6 luglio 1877; avvertì però che

questa revisione non potrebbe incominciare prima che la Commissione di inchiesta sulle condizioni dell'industria e del commercio abbia presentato il suo lavoro, prima che dalla Camera di Versailles sia stata discussa la tariffa. Non vi sarebbe dunque la prospettiva di condizioni più favorevoli di quelle in cui fu discusso il trattato, anzi le stesse cause produrrebbero gli stessi effetti; ed è evidente il danno di una proroga indeterminata, ma sicuramente abbastanza lunga, e perciò il danno del dubbio, della perplessità e del maggior perturbamento del commercio e dell'industria.

Per queste ragioni noi avvisammo che non si dovesse accettare la proroga del trattato, e che si facesse applicazione della tariffa generale.

Questo provvedimento non è la rappresaglia di dispetti impossibili, perchè i nostri buoni rapporti colla Francia non sono alterati, e perchè vogliamo non solo mantenere, ma cementare questi vincoli di cordiale amicizia; ma sono una necessità riconosciuta dallo stesso Governo francese; preannunciata dal Ministro del Commercio signor Teissereuc le Bort, il quale, scongiurando l'Assemblea francese ad accettare almeno la transazione conclusa fra il Governo e la Commissione, soggiungeva: se voi credete che l'Italia possa accettare la proroga di una situazione simile, vi ingannate. Essa sarà recisamente respinta. — E veramente l'accettazione si risolverebbe nell'espedito peggiore, in un provvedimento non utile oggi, pericoloso domani.

Noi respingiamo le armi del protezionismo, il quale, malgrado le teorie umanitarie della fratellanza universale, fa pur troppo rapidi progressi, ma stiamo invece per quei mezzi, che sono più conformi alle teorie del libero scambio, cioè per i trattati di commercio i quali considerati tanto dal punto di vista aritmetico quanto da quello politico, preferiamo al sistema delle tariffe. Ma nel dilemma dobbiamo scegliere il male minore, non abbiamo che a battere l'unica via che ci è aperta, poichè l'accettazione della proroga, come ho detto, condurrebbe il commercio ad una incertezza che sarebbe il maggiore dei mali.

Vi è però una distinzione ed una differenza evidente tra la materia della navigazione e quella dei dazi.



# XVIII LEGISLATURA





ATTI PARLAMENTARI

DELLA

CAMERA DEI SENATORI

---

DISCUSSIONI

---

Legislatura XVIII<sup>a</sup> — 1<sup>a</sup> Sessione 1892

---

BOMA

FORZANI E C. TIPOGRAFICI DEL SENATO

1892



## INDICE

- |  |   |
|--|---|
| <p><b>TRANFO</b> avv. Carlo, senatore. Annunzio della sua nomina a senatore, pag. 13 — relazione sui titoli ed approvazione, 59 — presta giuramento ed è proclamato, 138 — chiede congedo, 505, 3141.</p> <p><b>TREVISANI</b> marchese Giuseppe Ignazio, senatore. Chiede congedo, pag. 485, 574, 1630 —</p> | <p>annunzio della sua morte e cenni necrologici, 2464.</p> <p><b>TROGHI</b> avv. comm. Valerio, senatore. Annunzio della sua morte e cenni necrologici, pag. 508.</p> <p><b>TROTTI</b> marchese comm. Ludovico, senatore. Chiede congedo, pag. 485.</p> |
|--|---|

## U

UFFICI DEL SENATO (V. *Sorleggio*).

## V

- |  |  |
|--|--|
| <p><b>VALLAURI</b> prof. comm. Tommaso, senatore. Chiede congedo, pag. 1630.</p> <p><b>VALLOTTI</b> conte comm. Diogene, senatore. Chiede congedo, pag. 485, 2459, 3141.</p> <p><b>VALMARANA</b> conte comm. Giuseppe, senatore. Annunzio della sua morte e cenni necrologici, pag. 508.</p> <p><b>VALSECCI</b> ing. comm. Pasquale, senatore. Nominato membro della Commissione di contabilità interna, pag. 40 — eletto membro della Commissione permanente di finanze, 94 — sostiene, quale relatore, la discussione del bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1893-94, 1578 — id. di quella per l'esercizio finanziario 1894-95, 3002, 3003 — interviene, quale relatore, nella discussione del bilancio delle finanze per lo stesso esercizio, 3105.</p> <p><b>VECCHI DE NOBILE</b> Ezio, senatore. Chiede congedo, pag. 2749.</p> <p><b>VERDI</b> comm. Giuseppe, senatore. Il Senato delibera di trasmettergli telegraficamente i sentimenti di omaggio per la sua nuova opera il <i>Falstaff</i>, pag. 510 — risponde con telegramma a quello trasmessogli dal presidente del Senato, 550.</p> <p><b>VERGA</b> comm. Carlo, senatore. Eletto segretario della Presidenza, pag. 11 — eletto membro della Commissione permanente di finanze, 94 — annunzio della sua morte e cenni necrologici, 2464.</p> <p><b>VIGONI</b> nobile comm. Giulio, senatore. Chiede</p> | <p>congedo, pag. 426, 485, 1562, 1630, 2441, 2625, 3097.</p> <p><b>VILLARI</b> prof. comm. Pasquale, senatore. Prende parte alla discussione del disegno di legge per provvedimenti sulle pensioni civili e militari, pag. 1156, 1309 — chiede congedo, 1630.</p> <p><b>VISCONTI DI MODRONE</b> comm. duca Guido, senatore. Chiede congedo, pag. 485, 1562, 2459, 2749, 3097.</p> <p><b>VISCONTI VENOSTA</b> marchese Emilio, senatore. Chiede congedo, pag. 485, 2749, 3097.</p> <p><b>VISONE</b> S. E. conte Giovanni, senatore. Chiede congedo, pag. 937, 1697 — annunzio della sua morte e cenni necrologici, 2395.</p> <p><b>VITELLESCHI-NOBILI</b> marchese comm. Francesco, senatore. Nominato membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, pag. 40 — id. della Commissione della biblioteca, 41 — id. della Commissione di vigilanza alla Amministrazione del Fondo per il culto, 74 — eletto membro della Commissione permanente di finanze, 94 — interviene nella discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, 98 — combatte la proposta di aggiunta allo stesso indirizzo fatta dal senatore Guarneri, 102 — prende parte alla discussione dell'interpellanza del senatore Guarneri sulla nomina dei nuovi senatori, 124 — prende parte alla discussione del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica per</p> |
|--|--|

## XIX.

## TORNATA DEL 17 FEBBRAIO 1893

## Presidenza del Presidente FARINI.

**Sommario.** — *Congedi — Omaggi — Comunicazioni — Il presidente ragguaglia il Senato intorno al ricevimento della Deputazione incaricata insieme all'ufficio di Presidenza di presentare alle Loro Maestà gli auguri per capo d'anno — Proclamazione di un nuovo senatore — Commemorazioni fatte dal presidente, dei senatori Cocozza marchese di Montanara, Busacca dei Gallidoro, Trocchi, Valmarana — Parlano il senatore Teti ed il presidente del Consiglio — Parole del senatore Moleschott di omaggio a Giuseppe Verdi, e proposta del senatore Pierantoni, approvata — Comunicazione di una domanda d'interpellanza del senatore Pierantoni al presidente del Consiglio intorno ad alcuni provvedimenti riguardanti gli Istituti di emissione — Presentazione dei progetti di legge: Sulla tutela e custodia degli alienati: Approvazione delle eccedenze d'impegni sui capitoli di « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio di previsione per 1890-92 risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso; Quaranta disegni di legge relativi all'approvazione delle eccedenze d'impegni verificatesi sulle assegnazioni di capitoli dello stato di previsione della spesa dei Ministeri di grazia e giustizia e dei culti, dell'interno, dei lavori pubblici e della guerra, tutti riguardanti l'esercizio finanziario 1891-92; Modificazione dell'art. 4 della legge 11 luglio 1889, n. 6216, riguardante gli appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative di produzione e lavoro; Modificazioni al titolo III della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, concernente la polizia delle acque — Svolgimento della surriferita interpellanza del senatore Pierantoni — Discorsi del presidente del Consiglio e del senatore Majorana-Calatabiano — Avvertenze del senatore Boccardo — Dichiarazione del presidente — Rinvio del seguito della discussione alla seduta di domani.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 15 pom.

È presente il presidente del Consiglio ministro dell'interno; intervengono in seguito tutti gli altri ministri.

Il senatore, segretario, COLONNA-AVELLA dà lettura del processo verbale della seduta del 28 dicembre, il quale viene approvato.

**Congedi.**

**PRESIDENTE.** Domandano un congedo di un mese per motivi di salute i signori senatori Fornoni, Faraggiana, Ottolenghi, Acton, Franzì, Rossi Girolamo, Arrigossi, Mosti, Massari, Mo-

relli Donato, Arezzo, Gattini, Spera, Sacchiase, De Cristofaro; Di Baucina di 20 giorni; Pelosini di 15 giorni, Medici Luigi di 12 giorni, Fornaciari di 20 giorni.

Domandano un congedo per motivi di famiglia i signori senatori: Alfieri, Porro e Bocca di 15 giorni; Rossi Angelo, Tranfo, Ridolfi e Sole di un mese.

Se non vi sono obiezioni, questi congedi s'intenderanno accordati.

**Omaggi.**

**PRESIDENTE.** Ora si darà lettura dell'elenco di omaggi fatti al Senato.

**PRESIDENTE.** Allora gli do facoltà di esprimere questa sua opinione nell'ordine del giorno.

Senatore MOLESCHOTT. Ebbene sia così.

Io so, o signori senatori, di fare una cosa insolita, e solita se fosse non la farei, perchè potrei aspettare tranquillo che altri la facesse in vece mia, e la facesse meglio di me. Del resto l'occasione è più unica che insolita.

Io credo che sia un momento opportuno perchè in quest'aula si faccia sentire una voce che rechi omaggio a Giuseppe Verdi. Non intendo di mandargli un saluto, un complimento, un plauso, un ossequio, tutto questo non mi basterebbe; ciò che intendo è di fare un fervido omaggio.

Italia ed arte sono parole sinonime, e l'arte fu sempre una figlia prediletta, una delle figlie più prosperose del paese.

Ora il Verdi della sua arte magica ha avvilluppato tutte le poesie.

Egli ha rivelato sommi poeti i quali senza il suo aiuto alle moltitudini non sarebbero stati accessibili.

Egli rapì dal cielo la musica per regalare la poesia agli uomini; tradusse il linguaggio sovente pellegrino dei poeti nella lingua universale del cuore, della melodia. Questa melodia egli la colse e coglie dal suolo dell'armonia, melodie ne raccolse e ne ha profuso.

Noi abbiamo il coraggio del nostro sentimento, e possiamo dichiarare che Giuseppe Verdi ci è tanto più caro, quanto più a Giuseppe Verdi rassomiglia, quanto più egli, maestro italiano, conserva il suo posto tra Bellini, Donizzetti, Rossini, che hanno rallegrato ed edificato il mondo civile.

A me pare che sia un'occasione, un momento solenne per proclamare che il Verdi, comunque sia entrato ufficialmente in Senato, - ricordo una parola del nostro compianto collega Jacini che distingueva l'Italia ufficiale dalla reale - vi entrò come un'illustrazione del paese.

Giuseppe Verdi attinse le più alte, le più forti e commoventi note drammatiche, eppure seppe coltivare quegli accenti lirici, dolci, sublimi, mesti, maestosi, di cui abbondano i più grandi poetici drammatici, Sofocle e Shakespeare.

Diciamolo all'Italia, al mondo intero, che Verdi è orgoglio del Senato.

Diciamo a lui, diciamolo lieti, viventi al vivente: tu ingentilisci i costumi, tu nobiliti il

dolore, tu abbellisci ed arricchisci la nostra vita, beandola di ideali.

Diciamo a noi che l'omaggio del Senato non sarà meno un plauso storico per essere palpitante di attualità. (*Vive approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Non essendoci proposta, nulla debbo mettere ai voti. Reputo però di dover completare un concetto del senatore Moleschott, giacchè Giuseppe Verdi fu proclamato illustrazione della patria fino dal 1874, quando cioè fra gli altri titoli della sua nomina vi era e fu riconosciuto dal Senato valido quello appunto della categoria 20<sup>a</sup> dell'art. 33 dello Statuto che riguarda coloro che con servizi e meriti eminenti abbiano illustrata la patria.

*Voci: Bene!*

Senatore PIERANTONI. Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

Senatore PIERANTONI. Io proporrei d'incaricare il nostro presidente di far pervenire per telegrafo al nostro collega Verdi il sentimento del Senato.

**PRESIDENTE.** Il Senato ha udito la proposta Pierantoni.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Il Senato approva la proposta del senatore Pierantoni).

#### Comunicazione di una domanda d'interpellanza.

**PRESIDENTE.** Essendo presente l'onorevole presidente del Consiglio do lettura di una domanda d'interpellanza a lui rivolta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio per sapere:

« 1. Se, pubblicata la relazione Alvisi-Biagini, non sia doveroso far pubblicare le altre inchieste sugli altri istituti d'emissione;

« 2. Se le leggi sieno state rispettate nei provvedimenti presi rispetto alla banca Romana;

« 3. Se il Senato, scadendo la proroga al 31 marzo, avrà tempo sufficiente al libero esercizio della sua azione legislativa ».

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* Io pregherei il Senato di voler consentire che l'interpellanza dell'onorevole Pierantoni sia svolta immediatamente.

Si tratta di un argomento molto importante; vorrei quindi poter dare subito gli schiarimenti che l'onor. Pierantoni desidera.

## XX.

## TORNATA DEL 18 FEBBRAIO 1893

## Presidenza del Presidente FARINI.

**Sommario.** — *Congedi — Sorteggio degli Uffici — Il presidente comunica il telegramma diretto al senatore Verdi e quello di risposta — Seguito della interpellanza del senatore Pierantoni intorno ad alcuni provvedimenti riguardanti gli Istituti di emissione — Ordine del giorno proposto dal senatore Ferraris e svolgimento — Discorrono i senatori Pierantoni e Parenzo, il presidente del Consiglio ministro dell'interno ed il senatore Majorana-Calatabiano — Chiusura della discussione ed approvazione dell'ordine del giorno proposto dal senatore Ferraris — Presentazione di due progetti di legge, l'uno sulla istituzione dei collegi dei probi-viri: l'altro, sui demani comunali nelle provincie del mezzogiorno.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 20 pom.

Non è presente alcun ministro. Più tardi intervengono il presidente del Consiglio ed i ministri della marina, d'agricoltura e commercio, di grazia e giustizia e della guerra.

Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA, dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

**Congedi.**

**PRESIDENTE.** Chiedono un congedo i senatori Di Bagno, De Simone, Cancellieri, Scarabelli e Ceneri.

Il senatore Martini Federico scusa la sua assenza per indisposizione.

Se non vi sono obiezioni questi congedi si intendono accordati.

**Sorteggio degli Uffici.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Sorteggio degli uffici.

Prego il signor senatore, *segretario*, Verga di procedere al sorteggio.

Il senatore, *segretario*, VERGA G. procede al sorteggio degli Uffici che risultano così composti:

## UFFICIO I.

Acquaviva  
 Agliardi  
 Allievi  
 Amato-Pojero  
 Amore  
 Annoni  
 Bargoni  
 Barracco  
 Basteris  
 Bastogi  
 Benintendi  
 Bianchi Francesco  
 Blanc  
 Bocca  
 Bombrini  
 Bonelli Raffaele  
 Borelli  
 Borromeo  
 Bruno

Pernati  
 Pierantoni  
 Piola  
 Polvere  
 Racchia  
 Riberi  
 Rolandi  
 Rigbi  
 Rossi Alessandro  
 Rossi Angelo  
 Rossi Gerolamo  
 Ruggeri  
 Sacchi  
 Saluzzo  
 Sambiase Sanseverino  
 Sandonnini  
 San Martino  
 Sanseverino  
 Scarabelli  
 Sortino  
 Spalletti  
 Taverna  
 Teti  
 Tittoni  
 Tolomei Gian Paolo  
 Tranfo  
 Trevisani  
 Vallauri  
 Zanolini  
 Zini

PRESIDENTE. Proporrei che gli Uffici si riunissero lunedì per costituirsi e per esaminare i disegni di legge che furono già distribuiti.

Non essendovi obiezioni rimane così stabilito.

#### Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. A seguito della deliberazione presa ieri dal Senato, ottemperando alla medesima, diressi al senatore Verdi il seguente telegramma:

« Il Senato del Regno che si onorò di annoverarvi fra i suoi, quale illustrazione della patria, riprendendo le sedute, manda a Voi, gloria dell'arte italiana, un saluto plaudente al vostro nuovo trionfo » (*Benissimo*).

Ricevo oggi questa risposta:

« Farini, presidente Senato, Roma.

« Sento tutto il valore della dimostrazione dell'Alto Consesso, cui mi onoro appartenere.

« Prego l'onorevole presidente a volere esternare al Senato italiano la mia profonda riconoscenza.

« VERDI ».

Seguito dell'interpellanza del senatore Pierantoni intorno ad alcuni provvedimenti riguardanti gl'Istituti d'emissione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recà: Seguito dell'interpellanza del senatore Pierantoni intorno ad alcuni provvedimenti riguardanti gl'Istituti d'emissione.

Do facoltà di parlare al senatore Luigi Ferraris, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, in attesa della presentazione in tempo conveniente dei risultati dell'ispezione circa le Banche d'emissione e delle proposte che saranno per farsi, lasciando ogni questione impregiudicata, passa all'ordine del giorno ».

Senatore FERRARIS. L'onorevole senatore Pierantoni ha ieri svolto due proposizioni; l'una in fatto, l'altra, direi, di conseguenza dei fatti dei quali egli aveva raccolto molti elementi.

Egli ha voluto ricercare, se e come abbia potuto avvenire, che della ispezione a cui si procedette nel 1889 non si fosse fatta alcuna pubblicazione, o se ne sieno fatte tali che non corrispondano perfettamente alle risultanze materiali delle verifiche.

E traendone poi le conseguenze, egli disse che nell'incertezza dei fatti non si poteva a meno di giungere a questa conclusione; che cioè, o si dovesse accusare l'insufficienza delle ispezioni, ovvero che si fosse voluto, con maggior colpa, ingerirsene, non scoprendo poi la verità, e così illudere sulla posizione di questi Istituti.

Io rendo omaggio al nostro collega che ha voluto raccogliere tutti gli elementi di fatto che potevano dar lume intorno alle cose ed alle circostanze che avevano accompagnata la ispezione del 1890, e sopra quelle circostanze





# XXI LEGISLATURA



**INDICE**  
**ALFABETICO ED ANALITICO**  
DELL'E  
**MATERIE CONTENUTE NEI VOLUMI**  
DELL'E  
**DISCUSSIONI DEL SENATO DEL REGNO**

Legislatura XXI — 1<sup>a</sup> Sessione 1900-902

(Compilato per cura dell'Ufficio del Rescronti delle Sedate pubbliche)



## INDICE

- VACCHELLI** dott. comm. Pietro, senatore. È eletto membro della Commissione di finanze, pag. 50 — id. per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti d'emissione, 30 — è d'opinione che il disegno di legge relativo alla ferrovia di accesso al Sempione luvece che ad una Commissione speciale segna la via regolamentare, 05 — partecipa alla discussione del progetto di legge: « *Provvedimenti per la ferrovia di accesso al valico del Sempione da Domodossola ad Iselle* », 151, 165 — propone, ed il Senato approva, che i progetti pel Codice penale militare, pel Codice di procedura penale militare, per l'ordinamento giudiziario militare siano esaminati da un solo Ufficio centrale, 315 — partecipa alla discussione del disegno di legge: « *Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1900-01* », 557, 504 — quale relatore difende il disegno di legge: « *Aggiunte e modificazioni alla legge 17 luglio 1888, n. 350, che ha istituito la Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai* », 1022, 1028, 1030, 1031 — prende parte alla discussione del disegno di legge: « *Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1901-02* », 2371, 2370 — sua nomina a membro della Commissione della Cassa dei depositi e prestiti, 1543 — quale relatore difende il disegno di legge: « *Spese dei consumi ed altri provvedimenti di ausiliari* », 3110, 3110, 3148, 3172.
- VAGLIANINI** comm. Paolo, deputato. Annunzio delle sue dimissioni dalla carica di sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, pag. 85.
- VALOTTI** conte Diogene, senatore. Chiede congedo, pag. 677.
- VALSÈCCHI** ing. comm. Pasquale, senatore. È proclamato membro della Commissione di contabilità interna, pag. 30 — annunzio della sua morte e cenni necrologici, 108.
- VERBALE** di deposito negli archivi del Senato e dello Stato dell'atto di morte di S. M. il Re Umberto I, pag. 181 — id. id. dell'atto di giuramento prestato da S. M. il Re Vittorio Emanuele III l'11 agosto 1900 alla presenza delle Camere riunite, in osservanza dell'art. 22 dello Statuto, 189 — id. id. dell'atto di nascita di S. A. R. la Principessa Jolanda Margherita, 100.
- VERDI** comm. Giuseppe, senatore. Impedito di intervenire alla solenne commemorazione della morte di S. M. il Re Umberto I, dichiara di associarsi completamente alle deliberazioni del Senato, pag. 182 — chiede congedo, 677 — annunzio della sua morte e cenni necrologici, 1073.
- VIGNI** comm. Giulio, senatore. Si associa alla commemorazione del senatore Annoni e propone che si mandino le condoglianze del Senato alla città di Milano, pag. 205 — chiede congedo, 678 — quale relatore difende il disegno di legge: « *Esercizio economico di ferrovie a traffico limitato comprese nelle reti Mediterranee, Adriatiche e Sicule* », 1034, 1035, 1063, 1088.
- VIGNI** nobile Giuseppe, senatore. Annunzio della sua nomina a senatore, pag. 12 — la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ne propone la convalida, 74 — approvazione della nomina a scrutinio segreto, 77 — presta giuramento, 81 — chiede congedo, 678, 20:9.
- VILLARI** comm. prof. Pasquale. È nominato membro della Commissione per la biblioteca, pag. 31 — chiede congedo, 678.
- VISCHI** avv. Nicola, senatore. Annunzio della sua nomina a senatore, pag. 2554 — la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ne propone la convalida, 2773 — votazione a scrutinio segreto della sua nomina, 2786 — presta giuramento, 2789 — partecipa alla discussione di una interpellanza del senatore Pierantonio intorno alla condotta del presidente del tribunale civile di Dimezzosola, 3294.
- VISCONTI DI MODRONE** duca Giulio, senatore. Chiede congedo, pag. 678.
- VISCONTI-VEROSTI** marchese Emilio, senatore. Annunzio della sua conferma a ministro segretario di Stato per gli affari esteri, pag. 61. (V. ministro degli esteri) — id. delle sue dimissioni da questa carica, 1135 — sua nomina a membro della Commissione per i trattati internazionali, 2584.
- VISOCCHI** comm. Alfonso, senatore. Annunzio della sua nomina a senatore, pag. 12 — la Commissione per la verifica dei titoli dei

## XV.

## TORNATA DEL 6 AGOSTO 1900

## Presidenza del Vicepresidente CANNIZZARO.

**Sommario.** — *Commemorazione di S. M. Umberto I — Discorsi del Presidente del Senato e del Presidente del Consiglio dei ministri — Comunicazioni della Presidenza — I senatori Di Sambuy e Barracco Giovanni danno lettura degli Indirizzi alle LL. MM. il Re e la Regina ed a S. M. la Regina Margherita — Comunicazioni della Presidenza — Nomina di Deputazioni — Avvertenze del Presidente.*

La seduta è aperta alle ore 15.40.

Sono presenti il Presidente del Consiglio e tutti i Ministri.

## Commemorazione di S. M. Umberto I.

PRESIDENTE (*si alza e si alzano con lui tutti i senatori ed i ministri*).

Signori Senatori!

Le manifestazioni di cordoglio e di raccapriccio che non appena diffusa la triste novella della nostra inattesa sciagura, scoccarono contemporaneamente dalle Alpi al Lillibeo, ed in ogni parte del mondo civile, in paesi tanto varii l'un dall'altro per iddole ed istituzioni, hanno fatto rivivere nella mia mente una sentenza che avevo imparata nei primi anni dei miei studi classici, cioè che il giudizio più completo ed imparziale sulla vita e l'opera di un Uomo pubblico, è quello che spontaneamente è dato dal consentimento generale il giorno stesso della sua morte.

Questo solo giudizio complessivo sul compianto Re possiamo ora noi raccogliere, lasciando ai Biografi il compito di analizzarlo poi e motivarlo.

Or, signori, tutte le manifestazioni concordi che ho rammentate e che Voi già conoscete, sono un plebiscito mondiale di ammirazione per la vita e la condotta di quel modello di Re costituzionale qual fu Umberto I, il quale, scrupolosamente fedele al solenne giuramento, colla fede non mai scossa nelle libere istituzioni, vinse molte gravi difficoltà, che il paese ha attraversato durante il suo regno; e, mercè la sua riconosciuta proverbiale lealtà, poté trarre profitto a vantaggio della patria del prestigio delle tradizioni della Casa di Savoia, e riuscì così a mantenere amichevoli relazioni con tutti gli Stati ed a rendere sempre più salde e cordiali quelle nostre alleanze, le quali ci hanno assicurato la pace e la fiducia nell'avvenire.

Gl' Italiani poi di tutte le regioni, di qualsiasi condizione sociale e di qualsiasi onesta parte politica, in quel giorno in cui giunse la nefasta notizia, riassunsero in una rapida sintesi tutti gli atti della sua vita, nei quali spiccò la dote morale che dominava tutto il carattere di quell' Uomo e di quel Re, cioè la maschia ed affettuosa bontà; e piansero la fine immeritata di Lui che concordemente definirono « Umberto il Buono » prode soldato in guerra, Re benefico e popolare in pace (*Approvazioni*).

ritenute dal Presidente, dal senatore questore, e dal bibliotecario-archivista, il forziere dell'archivio per gli atti di Stato civile della Reale Famiglia, vi si è deposto il registro mentovato.

Dopodichè si è di nuovo chiuso il forziere e ne vennero rispettivamente ritirate le chiavi da coloro che le hanno in consegna, Presidente (e per esso il Vice-Presidente) senatore questore e bibliotecario archivista.

E perchè risulti quanto sopra, si è redatto in doppio originale ed è stato firmato dagli intervenuti il presente processo verbale, un esemplare del quale verrà unito a quello della seduta pubblica del Senato in cui ne sarà data lettura.

Firmati all'originale:

GASPARE FINALI

GIOVANNI BARRACCO

ANTONIO MARTINI, *archivista*

F. Pozzi, *direttore della segreteria del Senato.*

#### REGIO ARCHIVIO DI STATO - ROMA.

Dichiaro di aver ricevuto in restituzione dal signor commendatore avv. Federico Pozzi, direttore della segreteria del Senato, il registro degli atti di morte della Reale Famiglia, che si conserva in questo archivio generale del Regno, registro che era stato richiesto d'ordine del Presidente del Senato, per operarvi la iscrizione dell'atto di morte di S. M. Umberto I Re d'Italia, la quale iscrizione venne fatta in Monza il giorno trentuno del mese di luglio prossimo passato.

Roma, 4 agosto 1900.

*Il soprintendente degli archivi*

Firmato: DE PAOLI.

PRESIDENTE. I senatori che non hanno potuto intervenire a questa adunanza scusarono la loro assenza dichiarando nello stesso tempo di associarsi alle deliberazioni che il Senato avrebbe preso.

Essi sono i signori senatori Arrigossi, Bettoni, Calciati, Canonico, Casana, Cesarini, Cognata, Cremona, D'Anna, De Cristofaro, Delfico, De Rolland, Di Revel Ignazio, Emo Capodilista, Faldella, Ferraris, Mosti, Nobili, Pace, Pisa, Ponti, Rignon, Rossi Angelo, Scarabelli, Sonnino, Spera, Tanari, Teti, Zanolini, Bizzozero,

Cantoni, Di Marzo, De Vincenzi, Gattini, Frola, Massabò, Zoppi, Salis, Buttini, Golgi e Bonelli Cesare.

Si dà ora lettura dei telegrammi di condoglianza trasmessi dal Senato Argentino, dal Senato Brasiliano, dal Senato dello Stato di S. Paulo e da quello del Paraguay.

Si darà inoltre lettura di una lettera diretta dal Presidente del Senato Francese al Presidente del Senato Italiano.

COLONNA FABRIZIO, *segretario*, legge:

*Onorevole Presidente del Senato Italiano  
Roma*

Il Senato Argentino ha deliberato, con voto unanime de' suoi membri, di trasmettere all'onorevole Senato Italiano il seguente discorso pronunciato dal suo Presidente nella seduta di oggi.

Signori Senatori,

L'attentato senza nome che ha privato l'Italia del suo virtuoso Sovrano è stato sentito da noi quasi tanto profondamente come sul suolo italiano. Vincolati dall'affetto, dalla comunione degli interessi e dalla gratitudine col nobile popolo che oggi piange il suo Re, dividiamo con esso tutta l'amarezza dell'ora presente e mandiamo l'espressione della nostra profonda simpatia.

In nome di questi sentimenti e in omaggio al Re martire ed amico della nostra patria, invito l'onorevole Senato a trasmettere la sua condoglianza al Senato italiano e quindi a togliere questa seduta.

Saluto l'onorevole Presidente con considerazione distinta.

JOSÈ GALVEZ, *presidente.*

*A S. E. il Presidente del Senato Italiano  
Roma.*

Il Senato Brasiliano profondamente commosso per l'attentato contro S. M. il Re Umberto, si associa al sentimento che domina la nazione italiana.

MANUEL DE QUEIROS  
*Vice presidente del Senato.*

Senato italiano, Roma.

Il Senato dello Stato di San Paulo invia condoglianze alla nazione italiana pel doloroso avvenimento.

## XXXVII.

## TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1900

## Presidenza del Vicepresidente CANNIZZARO.

**Sommario.** — *Congedi — Comunicazione — Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1900-1901 » (n. 38). Parlano, nella discussione generale, il senatore Finali, ff. di relatore, ed il ministro della pubblica istruzione — Giuramento del senatore Farina Nicola — Ripresa della discussione — Parlano i senatori Beltrani-Scalia, Odescalchi, Serena, Finali, ff. di relatore, ed il ministro della pubblica istruzione — Chiusura della discussione generale — Presentazione di disegni di legge — Approvazione di tutti i capitoli e dei riassunti per titoli e categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione e dei quattro articoli del relativo progetto di legge — Incidente sull'ordine del giorno — Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1900-901 » (n. 63) — Parlano, nella discussione generale, il senatore Vitelleschi, relatore, ed il ministro degli affari esteri — Chiusura della discussione generale — Approvazione di tutti i capitoli del bilancio e dei riassunti per titoli e categorie — Rinvio allo scrutinio segreto dell'articolo unico del progetto di legge — Proposta del Presidente — votazione a scrutinio segreto — Chiusura di votazione — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri degli affari esteri, dell'istruzione pubblica, delle poste e dei telegrafi, di grazia, giustizia e dei culti, delle finanze, interim del tesoro, della guerra, della marina.

TAVERNA, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il quale viene approvato.

#### Congedi.

PRESIDENTE. I seguenti signori senatori domandano congedo:

Per motivi di salute:

per un mese, D'Errico, Delfico, Emo Capodilista, Garelli, Saluzzo, Pavoni, Compagna

Pietro, Dovincenzi, Rossi Giuseppe, Mosti, Arigossi, Morelli Donato, Di Gropello, Bertini, Trotti, Roissard, Farina, Frescot, Porro, Sàlis, Nannarone, Di Revel Genova, Negrotto, Scrabelli, Bonvicini, De Siervo, Boni, Di Sartirana, Trincherà, Schininà, Verdi, Armò, Bonelli Raffaele, Sambiase, Cavallini, Secondi Giovanni, Schiavoni, Della Verdura, Bonelli Cesare, Camozzi, Massari, Olivieri, Niscemi, Pace, Ceresa; per venti giorni, Schiaparelli, Lampertico, Buttini, Serafini;

per quindici giorni, Valotti, Tolomei, De Cristofaro, Cordopatri, Bettoni, Gherardini, Tanari, De Castris, Bombriuni, Miraglia Luigi, Angioletti;

per dieci giorni, Peiroleri, Brandolin, Ca-



## XLVI.

## TORNATA DEL 27 GENNAIO 1901

## Presidenza del Vicepresidente CANNIZZARO.

**Sommario.** — *Comunicazioni della Presidenza e commemorazione del senatore Giuseppe Verdi — Parlano, oltre il Presidente, il presidente del Consiglio ed il senatore Fogazzaro — Il Senato approva le proposte della Presidenza e la seduta è levata.*

La seduta è aperta alle ore 16 e 20.

Sono presenti il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri delle finanze, di agricoltura, industria e commercio, dell'istruzione pubblica, degli affari esteri e di grazia e giustizia e dei culti.

**Comunicazioni della Presidenza  
e commemorazione del senatore Giuseppe Verdi.**

**PRESIDENTE.** Signori senatori! Stanotte alle 2.50 spirava in Milano la grande anima di Giuseppe Verdi. Non morrà però il suo nome: e non si eclisserà mai quella gloria che ha lasciato in eredità all'Italia.

Gloria non solo splendente ma altresì purissima, poichè il sommo Maestro al genio artistico associava le più elevate e nobili doti morali ed al culto dell'arte il più schietto e gagliardo patriottismo. (*Approvazioni*).

**SARACCO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SARACCO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** (*Vivi segni di attenzione*). Signori senatori. Con alte e nobili parole di rimpianto in memoria dell'uomo che anche nell'angoscia dell'ora presente tutta Italia piange ed onora, il nostro illustre Presidente s'è fatto sicuro ed eloquente interprete del vivo e profondo cordoglio che ha svegliato nell'animo di tutti noi il ferale annunzio che Giuseppe Verdi non è più.

A questa manifestazione di dolore universale, poichè dal tugurio è salito alla Reggia, dall'umile villaggio alla capitale del Regno, il Governo del Re si associa, a sua volta, per mezzo mio.

Ma innanzi a questo plebiscito del popolo italiano che a Giuseppe Verdi ha conferito nel modo più solenne l'alto onore di essere, Lui vivo, consacrato alla immortalità, sento che sarei temerario, se Ministro del Re o senatore, presumessi aggiungere anche una sola fronda al serto glorioso che l'ammirazione delle genti ha decretato da lunga mano alla veneranda canizie dell'illustre vegliardo che noi piangiamo estinto. (*Approvazioni vivissime*).

E poichè la nazione intera si è mostrata attonita e pensosa allo sparire dell'astro luminoso che riempiva di tanta gloria il mondo civile, l'Italia soprattutto, fiera ed orgogliosa del suo grande Maestro, il mio labbro ammutolisce.

M'inchino reverente davanti alla spoglia mortale di quel grande con l'augurio e la speranza nel cuore, che rimangano vive le tracce luminose di quello spirito immortale, affinchè non vada perduto per il bel Paese l'antico primato dell'arte che Giuseppe Verdi ha gelosamente custodito per una lunga serie di anni e felicemente accresciuto col magistero delle opere sue (*Benissimo*).

E dopo ciò, o signori, io mi tengo contento di annunziare al Senato che il Consiglio dei Ministri ha deliberato che, dove non sorgano ostacoli impreveduti, i supremi onori alla salma venerata di Giuseppe Verdi sieno resi a cura e a diligenza dello Stato. (*Benissimo*).

Non dubitiamo che il Senato sarà per accogliere benevolmente questa nostra proposta. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fogazzaro.

FOGAZZARO. Signori! Un grande lume della Patria si è spento, e forse, in quest'ora oscura, meglio che le parole, un silenzio atterrito risponderrebbe a quel gelo amaro che a tutti ne stringe l'animo, quanti qui e fuori di qui abbiamo cuore per la gloria del paese nostro, quanti qui dentro e fuori di qui abbiamo senso per il divino raggio del genio.

Ma, signori, lo comprendo, è un sovrano quello che la morte ha colpito, un sovrano potente oltre i confini d'Italia, e l'impero di un alto dovere ne sforza a vincere questa angoscia, a levare il cuore e la voce per un saluto solenne a Lui che glorioso ci passa davanti volto all'eternità (*Bene*).

Un sovrano Giuseppe Verdi fu veramente; fu sovrano per l'altissimo ingegno; fu sovrano per il magistero dell'arte che in Lui, sino alla più tarda vecchiaia, rinnovellava forme come in una fonte di giovinezza immortale; fu sovrano finalmente per un insigne primato nell'armonia suprema dell'intelletto e dell'animo, nella modesta semplicità della grandezza, nell'infaticata, indomita energia, che oggi solamente riposa,

e lavorò ancora quando tutta la gloria che questa terra può dare già era sua, e non vi era più che un culto da rendere all'ideale, non vi era più che un esempio di magnifico lavoratore da mostrare al popolo italiano ed al mondo.

Il nome di Verdi meritò sopra ogni altro di simboleggiare nei tempi eroici del nostro Risorgimento, per un mistico incontro di voci, la sospirata, invocata unità della Patria intorno al trono del primo suo Re.

Verdi è stato un grande unificatore nostro, quando, chiusa nell'onda della sua musica ardente, inafferrabile al nemico, l'idea nazionale corse liberamente dalle Alpi al mare, l'Italia schiava, infuocando i cuori. (*Approvazioni*).

Egli è ancora un grande unificatore nostro in questo fugace momento, mentre, sospese le distinzioni di fedi e di parti, un palpito solo raccoglie gl'italiani intorno al suo letto funebre. (*Benissimo*).

Possa questo ventesimo secolo, che tanto dono raccolse dal suo predecessore e tanto breve tempo seppe serbarlo, possa, io dico, riportare all'Italia altrettanta potenza di arte, che unifichi, tutto penetrandolo ed elevandolo, il nostro popolo; e non manchi al lume dell'arte giammai quel sereno raggio del Bene, che, circonfuso al nome di Giuseppe Verdi, ne moltiplica e ne stende oltre la terra il fulgore. (*Approvazioni*).

È questo il voto che io esprimo, parlando non già come artista, ma come cittadino d'Italia, come collega vostro, come l'ultimo dei membri di questa augusta Assemblea, che ha ed ebbe sempre per fine supremo dell'opera propria la grandezza civile e morale della Patria. (*Vivi applausi — Molti senatori si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Signori senatori! Il Consiglio di Presidenza, in omaggio alla memoria di Giuseppe Verdi, vi propone la seguente deliberazione colla quale si stabiliscono le medesime onoranze che furono rese ad Alessandro Manzoni.

« Il Senato esprime il dolore profondo che prova con l'intera nazione per la perdita di Giuseppe Verdi. Statuisce che il suo busto in marmo sia collocato in una delle sale del palazzo senatorio; delibera di farsi rappresentare

ai funerali; ed incarica il Presidente di partecipare la presente deliberazione alla famiglia dell'illustre estinto, al municipio di Busseto, suo paese nativo, ed a Milano, ove il Verdi lascia un insigne monumento di artistica beneficenza ».

Metto ai voti questa deliberazione della Presidenza.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato all'unanimità).

Signori Senatori, la vostra Presidenza, sicurissima che voi avreste accettata la proposta testè votata, di collocare un busto del Verdi in una delle nostre sale, si rivolse all'insigne artista, nostro collega, Giulio Monteverde, perchè volesse assumere l'incarico di effigiare in marmo l'illustre estinto. E con grato animo io debbo annunziare che l'illustre collega ha risposto al nostro invito, dichiarando che si credeva onorato di scolpire in marmo l'im-

agine del suo carissimo amico, e che lo faceva offrendo gratuitamente l'opera sua (*Approvazioni*).

La vostra Presidenza ha creduto di accettare l'offerta del senatore Monteverde, ed è sicura che il busto, fatto non solo colla capacità e l'abilità del grande artista, ma coll'affetto dell'amico, onorerà una delle nostre sale (*Approvazioni vivissime*).

Chieggo al Senato di autorizzare la Presidenza ad esprimere al senatore Monteverde i ringraziamenti di questo alto Consesso (*Approvazioni*).

La seduta è sciota (ore 16 e 40).

Licenziato per la stampa il 1 febbraio 1901 (ore 14).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.



# **COMMEMORAZIONI**



## LXI

## TORNATA DI LUNEDÌ 28 GENNAIO 1901

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA

## INDICE.

Commemorazione di GIUSEPPE VERDI. Pag.	1923
CABRINI. . . . .	1930
DI SCALEA. . . . .	1927
FASCE. . . . .	1929
FRADELETTO. . . . .	1926
FRASCARA GIUSEPPE. . . . .	1928
GALLO (ministro). . . . .	1924
GUERCI. . . . .	1929
PRESIDENTE. . . . .	1923
TORRIGIANI. . . . .	1927
Giuramento del deputato COLOMBO-QUATTROFRATI. . . . .	1923

La seduta comincia alle 14.

Fulci Nicolò, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

## Giuramento.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Colombo-Quattrofrati, lo invito a giurare. (Legge la formola).

Colombo-Quattrofrati. Giuro!

## Commemorazione di Giuseppe Verdi.

Presidente (Il Presidente e tutti i deputati si levano in piedi — Vivissimi segni di attenzione). Coll'animo profondamente addolorato annuncio alla Camera la morte di Giuseppe

Verdi avvenuta ieri mattina nella città di Milano.

Non in Italia soltanto, ma in tutto il mondo civile, ma dappertutto dove la divina favella dell'arte non giunge incompresa; dappertutto dove vi ha gente che pensa, che ama, che prega, che sente la vita rallegrata da qualche alito d'idealità, il nome di Giuseppe Verdi è salutato con unanime, affettuoso compianto. (Benissimo! — Approvazioni).

Per noi Italiani scompare con Giuseppe Verdi una delle più alte espressioni del genio nazionale; la nostra gloria più fulgida, più pura, più benedetta.

È a lui, al magico suo magistero che da oltre mezzo secolo noi dobbiamo le più squisite compiacenze del cuore (Bene!), del quale egli ha saputo suscitare le recondite energie, esplorare le più intime fibre, eccitare i più delicati sentimenti, e sollevandolo a sempre nuove ed elette sensazioni, appassionarci, suscitare i nostri entusiasmi, farci piangere, rivelarci il tesoro di sublimi conforti e di migliori speranze.

È per lui, e nelle opere di lui che il popolo italiano vede, per così dire, riflessa la sua immagine; e mentre nelle lamentevoli melodie del Nabucco e dei Lombardi sente espressa tutta la passione dell'anima sua anelante ad una patria, nelle grandi concezioni che il sommo artista veste successivamente di nuove e più elevate forme trova scolpita la sua co-

scienza, narrate le sue sofferenze, descritte le sue lotte, espressi i suoi entusiasmi e nella potenza di quell'arte rivelate tutte le sue energie. (*Vive approvazioni*).

Giuseppe Verdi sollevò l'arte sua alla potenza di un apostolato: il popolo lo comprese e il nome di Verdi divenne l'espressione fedele di un sentimento comune, la manifestazione di una volontà concorde, un'arma, una divisa. Egli scrive perciò il suo nome sulle mura delle vie e delle piazze, lo pronunzia come una parola d'ordine che esce dal cuore del paese, ed il paese lo acclama per ogni dove, lo lancia come una sfida in viso a' suoi oppressori e in questo nome saluta Vittorio Emanuele Re d'Italia. (*Benissimo! — Vive approvazioni — Applausi*).

Il popolo comprese il suo grande artista e l'ha amato; ma lo ha amato anche e lo ama per l'immenso tesoro di quella bontà che isfuggiva dal fasto, che era schiva del plauso e che irradiava sulla modesta sua persona l'aureola della virtù e della beneficenza. Quella folla che silenziosa, quasi impietrita dal dolore, si accalca alle porte del suo albergo ed assiste all'agonia del suo grande artista; quella folla che per più giorni segue con ansia febbrile e con religioso terrore le varie fasi di quella lotta titanica che egli in quell'ammirabile equilibrio delle sue energie morali e delle sue forze fisiche sostiene contro la violenza del morbo; quella folla che raccoglie in un solo pensiero di pietà, di affettuosa ammirazione, di devozione sincera tutti i cittadini di Milano, campo alle sue migliori prove ed ai suoi più memorandi trionfi, quella folla vi dice come il tramonto di quel Grande si sia convertito in una sublime apoteosi. (*Benissimo! — Bravo!*)

In nome del popolo italiano, che lo ebbe a suo rappresentante nell'Assemblea del Governo provvisorio di Parma, che lo designò a suo deputato nell'ottava Legislatura e che ha trovato in Giuseppe Verdi la più fedele espressione dell'animo suo; in nome vostro, onorevoli colleghi, porgo alla salma lagrimata il mesto tributo della gratitudine e propongo: che la bandiera e il banco della Presidenza rimangano abbrunati per altri sette giorni, oltre quello nel quale dura il lutto per la morte del Re; che una Commissione di cinque deputati, da estrarsi a sorte, si aggiunga alla Presidenza per prendere parte alla solenne commemorazione che, giusta un telegramma del quale

darò lettura, avranno luogo nel giorno trigesimo della sua morte; che di questi nostri sentimenti sia data formale partecipazione al Comune di Busseto, patria dell'estinto, al Comune di Milano e alla famiglia sua; e infine che si tolga la seduta. (*Bene! Bravo! — Voci e prolungati applausi*).

Comunico ora il seguente telegramma del prefetto di Milano:

« La famiglia Verdi ringrazia il Governo per l'intendimento di eseguire a cura dello Stato i funerali dell'illustre estinto; ma volendo religiosamente rispettarne le volontà, rinuncia a qualsiasi pompa; ved ha disposto che nelle primissime ore di mercoledì segua l'accompagnamento al Cimitero Monumentale in forma privata e modestissima, senza suoni, canti o fiori, come è tassativamente espresso nel testamento.

« Conseguentemente non interverrà alcuna autorità o rappresentanza ufficiale; ma credo che nel giorno trigesimo della morte avrà luogo la grande solenne commemorazione, per la quale verranno stabilite le modalità, che mi riservo di comunicare a suo tempo.

« Prefetto: ALFAZIO ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Gallo, ministro dell'istruzione pubblica. (*Vivissimi segni di attenzione*). Profonda è la commozione dell'animo mio in questo momento, come profonda dev'essere la commozione dell'animo di ogni italiano.

La morte di Giuseppe Verdi non è la morte di un uomo benemerito e insigne, per il quale si assolve il compito dei superstiti addolorati con un cenno necrologico e con la espressione del più sincero rimpianto. Il cenno necrologico è superfluo, perchè la sua vita è il trionfo più noto dell'arte contemporanea, è tutto un volume nel quale sono consorate le glorie più pure, più nobili, più ideali dell'ingegno italiano. E chi può ignorarle, e sentire il bisogno di apprenderle da un cronista, da un biografo, da un apologista?

La morte di Giuseppe Verdi, come quella degli uomini che lasciano una traccia luminosa nella storia dello spirito umano, determina un fenomeno psicologico, che può sembrare strano ai volgari, ma che si presenta semplice e naturale alla mente del pensatore. Quando l'uomo colle sue opere grandi ha consorato durante la vita il suo nome alla immortalità, non si affaccia alla mente di



alcuno la possibilità della sua morte, e la sua morte pare quasi una cosa assurda, tanto è forte la illusione che non debba morire. (*Benissimo! Bravo!*)

Si confonde l'uomo ed il suo nome, o, a dir meglio, il suo spirito, ed alla immortalità di questo, quello si rende partecipe.

Deriva da ciò la maggiore intensità del dolore.

Nè ciò è tutto. Per gli uomini come Giuseppe Verdi si può dire, ciò che parrebbe retorica, ma è verità, che non sono essi che vivono in un dato periodo storico, ma è un dato periodo storico che vive in essi e per essi. Egli non prendono il nome dal tempo, ma è il tempo che prende il nome da loro (*Benissimo! Bravo!*); i posteri, lungi dal dire che Giuseppe Verdi visse nel secolo XIX, diranno a ragione che il secolo XIX, come di tanti altri superiori ingegni, fu il secolo di Giuseppe Verdi. (*Benissimo!*)

Questa differenza rappresenta il più grande onore per l'uomo, ed ha questo intimo significato, che, cioè, l'impronta da lui lasciata è indelebile ed è impressa in tutti, sicchè ciò che l'ingegno sovrano lascia è un po' trasfuso in tutti, è parte di tutti, e resterà trasfuso nelle generazioni future e sarà parte di esse.

Da ciò la spiegazione della maggiore intensità del dolore.

Pochi sono gli uomini che raggiungono questa inaccessibile altezza, e pochi quelli che, come Giuseppe Verdi, hanno diritto al culto dei contemporanei e dei posteri.

Alla Camera non può farsi una commemorazione di Giuseppe Verdi, che sia tecnica, e che entri nei particolari delle sue opere; nè il momento si presterebbe. L'analisi non è permessa nè per questa materia, nè per questa occasione. La sintesi però è doverosa, perchè può dare un'idea adeguata dell'altezza che egli raggiunse, e della eredità che lascia, imperocchè questo è ciò che distingue la comune degli uomini dagli uomini veramente grandi: i primi trasmettono a pochi eredi, congiunti o prediletti il loro patrimonio, i secondi lo lasciano alla patria o all'umanità. (*Benissimo!*) Erede di un patrimonio privato è il parente o il prescelto, erede di un patrimonio di gloria siamo tutti; perciò il lutto per la scomparsa dei molti è ristretto ai più cari, e la morte dei pochi grandi è lutto universale. (*Bene!*)

La vita artistica di Giuseppe Verdi ha tre periodi: il primo è quello che io chiamerò della forma classica, il secondo è quello che io dirò della forma romantica, il terzo è quello che appellerò della forma reale, umana. La prima sua forma è ispirata alla limpida e cristallina sorgente dell'arte italiana, e con essa si rivelò la vena sovrabbondante, inesauribile del suo ingegno musicale, artefice continuo, instancabile di melodie allattatrici ed esprimenti tutti gli affetti e le passioni dell'anima. Dal grandeggiare del dramma romantico, che correlativamente determinò la nuova tessitura del melodramma, egli fu tratto a seguire, colla versatilità del suo ingegno e colla eccezionale potenza della sua immaginazione, questa nuova forma nella quale rifulsero le sue virtù inventive e le indefinite forze della sua fantasia. Ma luminoso sull'orizzonte dell'arte spuntava un altro astro, un altro genio innovatore della musica moderna, il quale alle leggendarie origini ed alle eroiche epopee dei popoli di Arminio, mescolando il divino coll'umano, il favoloso col reale, consacrava la sua immensa attività di artista. Giuseppe Verdi lo ammirò e non si scosse. Della tradizione italiana depositario fedele e della scuola italiana incontrastato interprete, Egli, e fu grande intuizione degna di cotanto uomo, distinse sapientemente ciò che nella sfera serena dell'italico ingegno non ripugnava ad una razionale assimilazione, da ciò che contraddice secondo il suo giudizio al carattere particolare del genio nostro. Non imitò, ma trasse dalla iniziativa altrui occasione ad una iniziativa propria, e lasciò all'arte universale, ultima espressione del suo fecondo intelletto, il tipo nuovo della tragedia e della commedia lirica nei suoi due ultimi capolavori musicali. (*Bene!*)

La misura del valore dell'uomo sommo sta nella risposta ad una semplice domanda: che cosa c'era prima di Lui e che cosa lascia dopo di Lui? E la risposta a questa domanda, nel caso di Giuseppe Verdi, dà una idea precisa della sommità che egli raggiunse. Lunga, non interrotta, acclamata, popolare è la serie delle opere sue, ed egli ci lega una vera ricchezza intellettuale. Per Lui il nome d'Italia nelle più lontane regioni suona glorioso: per Lui nell'epoca tormentosa del nostro servaggio il nostro nome ebbe i maggiori onori: a Lui oggi, come ad un sovrano,

chè come sovrano l'ingegno giganteggia e conquide gli spiriti tutti, il mondo civile paga un tributo di sincero e profondo compianto.

Il nome di Giuseppe Verdi è anche legato ai fasti del nostro risorgimento. Chi può dire quale fu l'influenza delle opere sue negli animi degli italiani? Chi non ricorda il fremito di entusiasmo del popolo quando, prima e dopo del 1848, si udirono le maestose note che accompagnavano l'inno alla patria in una delle sue opere, ed in un'altra il grido di dolore che si sprigionava dalla vibrazione musicale di magiche parole?

Col suo temperamento schivo di lodi e di onori, col suo carattere riservato e solitario, quasi sentisse il bisogno della concentrazione per prepararsi alle superbe esplosioni del suo genio, egli amò il suo paese quanto altri mai, e fu felice del simpatico caso che il suo cognome servisse ad un acrostico patriottico che si prestava a patriottiche dimostrazioni.

Sia benedetto il suo nome, ed oggi tutta la nazione deponga sul suo feretro una lagrime ed una corona. Sia benedetto il suo nome che in questo momento ci unisce tutti senza differenze di tendenze, di aspirazioni, di partiti e di fedi. (*Vive approvazioni*).

È pur bello vedere come questo paese, consacrato dalla storia all'arte, davanti ad una bara, tutti dimentica gli affanni suoi e le sue divisioni, e come un sol uomo si prostra ad una delle incarnazioni più genuine del genio artistico. Se qualche empirico politicante non approvasse questo assorbimento della Rappresentanza Nazionale nel rendere grandi onori ad un artista si pentirebbe subito dell'errore. I popoli, come gli individui, sono dotati di corpo e di spirito; hanno bisogni materiali ed esigenze spirituali: la prosperità e la grandezza di un paese non dipendono solo da atti di ordine politico: anzi, tra tutte le forme della umana attività, quella che sovraneggia le altre è l'attività del pensiero. Furono coloro che col senno e col braccio diressero ed eseguirono la grande epopea del nostro risorgimento; ma furono anche coloro che, circondando di gloria il nome d'Italia, resero più popolare l'aspirazione alla sua redenzione, e contribuirono alla sua intellettuale formazione ed alla sua spirituale grandezza. I martiri e gli apostoli della libertà e della indipendenza si confondono nel tempio della gloria cogli eroi del pensiero, come nella storia

le splendide vittorie sui campi di battaglia seguono o precedono i trionfi dello spirito nei campi della scienza e dell'arte.

Sia Giuseppe Verdi modello ai giovani ed esempio a tutti d'attività e di virtù! (*Bene!*)

Un Paese che sente così intensamente il dolore della morte del più venerato dei suoi cittadini, che sa obliar tutto per vivere solo del sentimento della sua gratitudine e della sua ammirazione, è un Paese che è degno di non esser secondo ad alcuno.

Il Governo del Re, che sente l'altezza dell'ufficio suo, si renderà interprete del paese prendendo parte ai funerali di Giuseppe Verdi che saranno fatti a suo tempo a cura dello Stato.

Colla morte di Giuseppe Verdi è scomparso un gigante, è tramontata una stella, si è spenta una fiaccola dello spirito italiano. Ma il suo nome permane quanto il moto lontano e la sua gloria irradia ed irradierà sempre di luce purissima la patria sua.

Per tanto nome mi posso permettere senza contraddizione, all'annuncio della sua morte, di gridare: *viva*; sulla tomba di tutti si mormora l'elegia, sulla tomba degli uomini di genio all'elegia va congiunto l'inno: la tumultuazione, che è l'oblio per gli altri, è per essi la glorificazione.

Curviamoci sulla bara che racchiude gli avanzi mortali di Giuseppe Verdi come davanti ad un altare: raccogliamoci intorno ad esso per trarne ispirazione, forza e coraggio: ma guardiamo confortati i suoi avanzi immortali.

Sì, se Giuseppe Verdi è morto, vivrà l'opera sua perpetuamente, senza limite di confini, di razza, di ragioni politiche, nella memoria di tutti coloro che s'inchinano reverenti ai fulgori della bellezza, agli sprazzi dell'arcana virtù dello spirito umano. (*Benissimo! Bravo! — Applausi prolungati da tutte le parti della Camera*).

Presidenta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fradeletto.

Fradeletto. (*Vivi segni di attenzione*). Onorevoli colleghi! I discorsi proferiti testè dall'onorevole presidente della Camera e dall'onorevole ministro per l'istruzione pubblica hanno espresso degnamente la nostra ammirazione e il nostro rimpianto, e poche volte l'ammirazione e il rimpianto di un'Assemblea furono così concordi con la coscienza di un popolo. Noi sentiamo che in Giuseppe Verdi l'Italia aveva rinnovato uno dei miracoli fe-

lici del Rinascimento, quand'ella creava gli artisti sovrani e le altre terre ne riconoscevano e adottavano la gloria. Come è carattere dei veri grandi, egli ritrasse alcune fra le più sane virtù della stirpe; e fu nostro, interamente nostro, per l'agile fecondità, per l'equilibrio delle doti, per le attitudini originalmente assimilatrici, per quella prodigiosa freschezza dello spirito che, invece di avvizzire, parve mettere, attraverso gli anni, nuove radici e nuove fronde. Il nome di Giuseppe Verdi appartiene ora al mondo, perchè il suo genio, pur accogliendo ogni largo consiglio dell'arte, volle appartenere alla patria, perchè egli sentì che non si conquista l'anima delle altre genti rinnegando o snaturando l'anima della gente propria, (*Benissimo! — Approvazioni*) ma ispirandosi sinceramente a lei e facendone scaturire le fonti più copiose di bellezza e di comune umanità! (*Bravo! — Approvazioni*).

E quale intima parte di noi ritroviamo, o signori, nelle pagine del Maestro! Tutto ciò che di più rapido e concitato pulsa nel sangue latino, echeggia più armoniosamente nelle sue note. Come il Rossini esprime la vivace limpidezza dello spirito nazionale e il Bellini la dolcezza elegiaca e il Donizetti la spontanea vena effusiva, Giuseppe Verdi ne significò la passione: la passione che irrompe clamorosa nelle opere della giovinezza, che acquista pienezza consapevole nella maturità, che nella vecchiezza obbedisce ai freni sapienti della misura e della tecnica, ma senza spegnersi mai, come liquore di vita che più non trabocca dagli orli dell'anfora, ma che ferve tuttavia generoso entro la sua cristallina trasparenza. (*Bravo! — Applausi prolungati*).

È un altro segno, unico forse, di inesaurita vitalità egli impresso nella storia dell'arte. Mentre nelle ore tarde dell'esistenza il pensiero umano suole velarsi di ombre presaghe, il suo parve sorridere di più rossi colori. (*Bene!*) L'ultima parola che questo vecchio meraviglioso proferì per la scena, fu una parola di gioia. Simile ai savi ed agli eroi della leggenda classica, egli intrecchiò la suprema corona alle sue canizie coi fiori rinascenti della gioventù. (*Bravo! Benissimo!*)

La vita artistica di Giuseppe Verdi e la storia del nostro risorgimento sono un poema individuale e un poema collettivo che si intrecciano insieme. Due generazioni speranti, operanti, combattenti, udirono, ad ogni tappa,

ad ogni svolta del loro laborioso cammino, quasi incitamento ed augurio, le melodie del maestro. (*Bravo! — Benissimo!*) Per noi Giuseppe Verdi era già l'antenato, ma era ancora il contemporaneo. (*Benissimo! — Approvazioni*). Fino a ieri i nostri figli avrebbero potuto imbattersi nell'uomo medesimo di cui Giuseppe Giusti, quando l'Italia era appena un nome sussurrato, ascoltava nel vecchio tempio lombardo il coro implorante e fatidico. (*Bravo! — Benissimo! — Applausi*). Oggi dunque, onorevoli colleghi, non si spegne soltanto un'intelligenza sublime, ma si infrange un altro vincolo augusto col nostro passato.

Rievocando attorno al nome di Giuseppe Verdi, come in una sintesi di fraterne memorie, le fortune e i dolori di quel passato, noi, rappresentanti della patria — i vecchi che le diedero gli ardimenti ed il sangue, i giovani che vorrebbero darle l'amore e gli studi — salutiamo commossi la gran voce armoniosa dell'Italia rinata, che vanisce per sempre nei silenzi della morte, lasciando sulla terra i suoi echi immortali. (*Applausi fragorosi — Impressioni profonde — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrigiani.

Torrighiani. Verdi è morto! È lutto non d'Italia soltanto, ma di quanti amano l'arte, del mondo intero. L'uomo è scomparso, ma immortali rimarranno le opere sue perchè ispirate dal genio. Non dico altro: *tanto nomini nullum par elogium!* (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Scalea.

Di Scalea. Consentito oggi, o signori della Camera, che anche la modesta parola del più piccolo fra voi si alzi con antitesi audace a commemorare il più grande degli italiani.

La eco angosciata di un singulto che si ripercuote con uguale intensità di cordoglio dalle cupi valli alpine ai ridenti lidi siciliani risponde all'annuncio ferale.

Sanguina di dolore il cuore della patria, l'anima italiana si copre di gramaglie.

Scompare la luce di un genio nell'aurora di un secolo togliendo ad essa un raggio vivificatore che, con l'espressione sublime dell'armonia, fecondava ogni più squisito pensiero, ogni più alto sentimento, ogni più ardente passione dell'umano intelletto.

E la sciagura nazionale varca i confini

dei monti e dei mari, unisce popoli diversi, arriva alle genti lontane e ritrova fratellanza di comune dolore.

Non l'Italia sola bacia piangente la gelida fronte del sovrano artista dei suoni, ma lo spirito del mondo, del mondo che palpita, che pensa, che sente, si porta oggi presso la salma venerata e vi depono il serto votivo delle lacrime.

Perchè l'arte, creatrice di ogni eroismo dell'intelletto, non conosce angusti confini di territorio, non aspirazioni di nazionali ingordigie, non incomposti orgogli di razza, ma si libra, com'aquila augusta, negli spazi silenti ed infiniti del cielo ove non giunge rumore di terrena passione, e nobilita ed eleva e compendia il pensiero dell'umanità, raccogliendo ogni palpito, ogni singhiozzo, ogni sorriso per fonderli, in linguaggio cosmopolita, con le eterne armonie del tempo.

E niuno invero più e meglio di Giuseppe Verdi può impersonare questo culto universale.

Egli seppe solcare per il firmamento dei suoni le melodie comprensibili all'anima pensante, e seppe schiudere le sensazioni infinite di cantici che mormoravano le carezze della volontà, si elevavano frementi all'urlo dell'odio, singhiozzavano l'amarezza ascosa dell'oblio, creavano la soave preghiera del mistico conforto.

Il suo canto penetra in ogni coscienza, or come squillo acuto di tromba inebriata di sangue, or come dolce suono di cetra sussurrante la prece, or come molle melodia di liuto palpitante d'amore, e vive e vibra, fra la polvere acre della battaglia, fra i profumi delicati delle reggie, fra le aure purissime delle foreste, tra le aromate nuvole degli incensi.

Oggi Orfeo, domani Davide; oggi l'idillio, domani l'elegia; oggi il dramma di un cuore, domani la tragedia di un popolo; oggi il cupo fantasma del biblico poema, domani la sottile figura di un romanzo passionale, tutto fonde, cogli incanti sublimi dell'armonia, la fantasia creatrice del genio ed unisce con i vincoli di suoni mirabili gli strazi gelosi di Otello ed i sogghigni cinici di Falstaff, la sensuale amarezza di Violetta e la estasi serena della Vergine.

Lo spirito fosforescente di Giuseppe Verdi illuminò le pagine sparse di quell'arte che il pensiero italiano nei secoli passati aveva

esumata dai monotoni ritmi di salmi lamentosi. Quei geniali pionieri colorirono le pallide note giacenti nelle pergamene ingiallita, e furono seguiti dallo stuolo immortale di coloro che ai morti segni del canto diedero l'alito ardente della vita. A queste italiche tradizioni Egli chiedeva la scintilla della sua ispirazione e l'arte, cresciuta sotto il cielo sorridente d'Italia, condusse vittoriosa ai fastigi capitolini del trionfo.

Sarà la sua scomparsa cordoglio universale ma rimarrà la sua gloria orgoglio italiano, perchè egli apparirà sempre l'apostolo gigantesco di un'arte che fecondò lo squalido deserto della patria, che la terra dei morti convertiva in zolle fiorite di rinascanti, che ad un popolo addorrito nel servaggio, con il canto del riscatto, vaticinava l'auspicata risurrezione. (*Bravo!*)

Oggi diventa la sua spoglia reliquia sacrata, si solleva la grande figura dello scomparso dalla casa della morte, nella magnificenza del suo genio, ed ascende la cima immacolata ove sta la gloria.

Non germineranno intorno al suo sepolcro gli spini dell'oblio, ma vi nascerà il fiore aulente che non appassisce con la vita; sulle ossa sue starà la sua memoria che spanderà alle generazioni dell'avvenire la fragranza del suo genio.

Si leverà intorno alla sua tomba la voce concorde di un popolo acclamante il grande che seppe improntare di sua gloria la Patria. E come oggi in quest'Aula tace ogni passione, ogni rancore, ogni pensiero di parte, così l'italica gente tutta, unita in serena comunanza di dolore, intonerà i canti dell'apoteosi, correnti per l'infinito azzurro, e convertirà la quercia funerea in lauro trionfale. (*Approvazioni — Applausi*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frascara Giuseppe.

Frascara Giuseppe. Abbia un'eco in quest'Aula il dolore della più antica e gloriosa istituzione musicale, l'Accademia di S. Cecilia, che piange amaramente la dipartita del grande maestro, del sublime artefice di melodie immortali.

Per Giovanni Pier Luigi da Palestrina, il fondatore della Congregazione, il grande riformatore della musica, che da Roma augusta irradiò luce e splendore in tutto il mondo civile, Giuseppe Verdi, ebbe il culto dello spirito eletto e studioso, e, pur seguendo i

nuovi ardimenti dell'armonia e della istru-  
mentazione, egli osservò costantemente le più  
nobili tradizioni del genio italico. A Lui *novus  
musicus princeps*, come fu chiamato il Pale-  
strina, a Lui, esempio di forti e virili pro-  
positi nei destini della patria, a Lui, cuore  
altamente benefico, vada il tributo di rico-  
noscenza e di ammirazione della insigne Ac-  
cademia, che in Roma, capitale d'Italia, è  
risorta a novella vita! (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onore-  
vole Guerri.

Guerri. La mia sarà un'eloquenza più mo-  
desta, ma, certo, non meno sentita. Parlo a nome  
della mia Provincia e dell'Estrema sinistra,  
che volle che io parlassi di lui qui, in questa  
Aula, in un'ora così solenne. Conosco di quel  
Grande tanti particolari della sua vita intima  
— che sfuggono al biografo più coscienzioso  
e che sono come le penombre, che illuminano e  
danno vita alle figure del quadro — che qui,  
davanti al rimpianto di tutto il mondo oi-  
vile, io mi domando se egli fosse più grande  
per potenza di mente creatrice o per la ines-  
sauribile bontà del cuore.

Mi limiterò a dire come egli erigesse in  
vicinanza della sua Sant'Agata e dotasse un  
ospedale modello per i poveri lavoratori; come  
egli erigesse in Milano e dotasse, sacrificando  
in quell'impresa quasi tutto quanto egli pos-  
sedeva, un ricovero per assicurare agli attori  
lirici gli ultimi anni della loro esistenza. A  
chi soleva dirgli: Maestro, è pericolosa quella  
impresa! egli bonariamente, soavemente,  
come sempre, rispondeva: incontrare da vec-  
chio quella povertà che conobbi nella gio-  
vinezza non è pensiero che possa fermarmi.  
Quanta gloria e quanta bontà! (*Bravo!*)

Molti interpretarono la sua riservatezza e  
il disgusto che sentiva per tutte le esterio-  
rità e per tutti gli onori, come una sdegnosa  
indipendenza, mentre non era che un bisogno  
di ritemperarsi al lavoro nei miti, nei puri,  
nei semplici affetti!

Il suo sogno era l'Italia!

Un giorno, conversando con me, mi disse  
come egli avesse pensato tante volte di ab-  
bandonare l'arte per vivere della vita ope-  
rosa dei campi. Gli risposi: maestro, ma l'Ita-  
lia? Ed egli, mi par di vederlo, accennò come  
ad un sorriso, quasi dubitasse della patria,  
che fu la poesia di tutta la sua vita. E come  
io gli diceva: maestro, l'Italia è conscia dei  
suoi doveri, essa seguirà i suoi destini; io

vedeva quel vecchio raggianti e leggeva nei  
suoi occhi l'ispirazione, come quando cercava  
gli inni che ci unirono divisi ed oppressi, e  
che uniti ci trascinarono al nostro riscatto.  
(*Applausi*).

Per l'Italia egli, ammiratore del Wagner,  
nulla accettò di quella grande scuola siste-  
matica; fece suoi i progressi dell'armonia  
e della tecnica, ma la sua maniera rimase  
immutata, cioè maniera di un'arte libera,  
umana, popolare, civilizzatrice, patriottica.  
(*Benissimo!*)

La missione patriottica dell'arte sua la  
sentì, la cercò, la volle sovra tutto; vecchio  
ed infermo, va a Parigi a dirigere l'*Aida*,  
sperando con quell'atto di avvicinare due po-  
poli fratelli; e, quando si asserì che l'Italia  
era la terra dei morti, divinizzò quelle note,  
per le quali i teatri fremettero al grido di  
*Viva l'Italia!*

Non par vero che quella grande luce si  
sia spenta! Non par vero che quella grande  
anima si sia perduta nell'infinito. La avventura  
è piombata sull'Italia e tutti noi la sentiamo  
come fosse un lutto domestico, perchè Egli  
bastava a rappresentare la maestà della pa-  
tria. Per Lui c'era dato volgerci intorno con  
orgoglio; per Lui ci sentivamo italianamente  
fratelli. Oh! fosse vero che dal culto di questa  
grande memoria sorgesse una fede feconda  
per questa nostra Italia che fu il sospiro  
di Garibaldi, l'ispirazione di Giuseppe Verdi!  
(*Approvazioni — Applausi*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onore-  
vole Fasce.

Fasce. Il nostro collega Bovio, con senti-  
mento squisito di patria, intendeva di rivol-  
gere domanda al maestro Verdi, se, invitato  
con voto della Camera, avrebbe acconsentito  
di comporre l'inno nazionale. E voleva a me  
affidato il gradito incarico d'interrogare il  
glorioso maestro; a me, che ho l'onore di  
rappresentare qui quella parte della città di  
Genova, dove l'illustre maestro aveva stabi-  
lito la propria dimora.

Era pertanto speranza mia di poter dire  
in quest'Aula che il grande maestro aveva  
consentito al patriottico desiderio; ma la  
speranza fu annientata dalla morte!

Nel comune dolore, che ha affitto noi, è  
affitta Genova che per lunghi anni ebbe  
l'invidiabile privilegio di ospitare Giuseppe  
Verdi, suo benemerito, suo grande cittadino  
onorario. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

Cabrini. Nell'assenza de' maggiori miei colleghi della deputazione politica milanese, parlo in nome di quanto ha di operoso e di vivo la città d'onde la giovinetta aquila del genio di Giuseppe Verdi spiccò il volo poderoso attraverso i cieli dell'arte vibranti di suoni e popolati di fantasmi per poi, sessant'anni più tardi, ed ancora nella stessa città, librarsi sulla fronte irrigidita del vegliardo glorioso, quasi ad accarezzarne colle ali invisibili ciò che Egli avea di mortale.

E intreccio a quelli che vengono da terre prossime e da terre lontane i crisantemi laurimati di Milano lavoratrice, che soltanto in parte potrà assistere personalmente ai funerali apoteosi. Ed è, questo nostro, omaggio reso all'Artista ed all'Arte sua; è omaggio reso all'Artista che, dagli umili ed oscuri solchi assurgendo a vetta circonfusa di luce immortale, nella superba e luminosa ascensione sua, ancora una volta ha affermato l'esistenza della sola sovranità destinata a riuscire vincitrice di tempi, sopravvivendo a tramonti di nomini e di istituti: la sovranità dell'intelletto operoso.

È, insieme, omaggio reso all'Arte: all'Arte che diviene ogni dì più umana, nella significazione integrale della parola; all'Arte che, colorata dal clima storico in cui fiorisce, e nudrita delle passioni che le si muovono d'intorno, come ieri, attraverso alle melodie che il vento della rivoluzione nazionale traeva dalle corde di quella mirabile arpa che fu l'anima Verdiana, esprimeva la voce della italianità trionfante nella primavera epica onde noi giovani guardiamo riconoscenti alla vostra generazione, onorevole Presidente, che una patria ci diede — oggi si avvia a nuovi oimenti, altre aspirazioni esprime, di altre forme, rinnovellandosi, si veste.

È omaggio reso all'Arte che viene avvertendo come già, negli ipogei della nostra vita sociale, si giacciono insospettati meravigliosi tesori di più meravigliose energie artistiche, le quali attendono solo che salga nel cielo della storia l'ora piena della giustizia, per potere esse pure affacciarsi alla vita, per potere pure esse partecipare ai godimenti inefabili della Bellezza eterna.

Nella pallida luce crepuscolare del nuovo secolo dilegua e scende alla pace degli Elisi

l'ombra grave ed austera dell'Artista che inebbrì l'anima della patria. Noi, spargendo di fiori il malinconico sentiero, ci auguriamo che il secolo stesso non abbia a chiudersi senza prima aver dato alla storia un Artista altrettale che esprima la proteiforme e complessa anima dell'umanità. (*Applausi*).

Presidente. Pongo a partito le proposte della Presidenza, che ho comunicato.

Coloro che le approvano sono pregati di alzarsi.

(*Sono approvate all'unanimità*).

La seduta è tolta alle ore 15.

#### *Ordine del giorno per la seduta di domani.*

1. Relazioni della Giunta per l'esame dei Decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti sul R. Decreto 5 aprile 1900, relativo alla distillazione dei vini guasti. (Doc. II); sul R. Decreto 5 aprile 1900, riguardante i premi della marina mercantile (Doc. II-bis); e sul R. Decreto 16 novembre 1900, riguardante i premi della marina mercantile (Documento II-quater).

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Sonnino, sull'usura.

3. Seguito della discussione sul disegno di legge: Riforma del procedimento sommario. (89)

#### *Discussione dei disegni di legge:*

4. Pagamento di lire 50,000 all'amministrazione degli ospedali civili di Genova per spedalità prestate a stranieri, anteriormente al 17 gennaio 1891. (72).

5. Istituzione di Consorzi di difesa contro la fillossera. (138).

6. Approvazione della dichiarazione firmata a Cettigne il 26 novembre 1900 per la proroga al 1° gennaio 1902 del trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e il Montenegro. (166).

7. Convalidazione di Decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal

## DCXXXII.

## SEDUTA DI VENERDÌ 26 GENNAIO 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LEONE

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Commissione speciale (Annunzio di costituzione)</b> . . . . .	25648	PAOLUCCI . . . . .	25652
<b>Congedi</b> . . . . .	25648	TAMBRONI, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i> . . . . .	25652, 25659, 25661
<b>Disegni di legge:</b>		DI DONATO . . . . .	25653
<i>(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)</i> . . . . .	25648	RUBINACCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	25656, 25657
<i>(Rimessione all'Assemblea)</i> . . . . .	25648	MESSINETTI . . . . .	25656
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		FANFANI . . . . .	25659
Soppressione dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura. (1660) . . . . .	25661	CAPALOZZA . . . . .	25660, 25661
PRESIDENTE . . . . .	25661, 25681	<b>Per il cinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi:</b>	
PUGLIESE . . . . .	25661	CIMENTI . . . . .	25648
BIANCO . . . . .	25663, 25681	<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)</b> . . . . .	25681
FASSINA . . . . .	25667	<b>Votazione segreta della proposta di legge:</b>	
CORBI . . . . .	25670	ERMINI: Aumento dei contributi statali a favore delle Università e degli Istituti superiori e dei contributi per l'assistenza agli studenti; ampliamento delle esenzioni tributarie per gli studenti capaci e meritevoli, adeguamento delle tasse e sopratasse universitarie. (1481);	
MANNIRONI . . . . .	25671	<b>e dei disegni di legge:</b>	
SANSONE . . . . .	25672	Norme in materia di revisione di canoni enfiteutici e di affrancazione. ( <i>Modificato dal Senato</i> ). (217-B);	
GUI, <i>Relatore</i> . . . . .	25673	Modifica all'articolo 34 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato e alla legge 21 agosto 1949, n. 639, concernente la presentazione al Parlamento di una relazione annua sulla situazione economica del paese. ( <i>Urgenza</i> ). (1775) . . . . .	25655, 25661, 25666
SEGNI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .	25678		
<b>Proposte di legge:</b>			
<i>(Annunzio)</i> . . . . .	25648		
<i>(Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa)</i> . . . . .	25648		
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)</b> . . . . .	25682		
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>			
PRESIDENTE . . . . .	25649		
MATTARELLA, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	25650, 25651, 25652, 25654, 25655		
GERACI . . . . .	25650, 25654		

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1951

La seduta comincia alle 15,30.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Angelini, Caiati, Migliori e Pertusio. (I congedi sono concessi).

**Annunzio di costituzione di Commissione speciale.**

PRESIDENTE. La Commissione speciale per l'esame della proposta di legge dei deputati Cavallari ed altri: « Risarcimento dei danni di guerra » (1348), ha proceduto stamane alla propria costituzione, nominando presidente l'onorevole Castelli Avolio, vice-presidenti gli onorevoli Fumagalli e Sansone, segretari gli onorevoli De' Gocci e Cavallari.

**Approvazione di disegni e di una proposta di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla III Commissione (Giustizia):

« Aumento dei diritti da riscuotere dall'ufficiale dello stato civile per il rilascio degli estratti e dei certificati » (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (1722);

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Facoltà dell'Azienda nazionale autonoma della strada di trasportare all'esercizio successivo gli ordini di accreditamento emessi sui capitoli di parte ordinaria » (1654);

« Rimborso parziale per l'anno 1949 della imposta di fabbricazione sulla benzina consumata per l'azionamento delle autovetture adibite al servizio pubblico da piazza » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1764);

dalla IX Commissione (Agricoltura):

« Autorizzazione alla spesa di lire 100 milioni per far fronte ad esigenze di carattere straordinario dei depositi cavalli stalloni » (1484) (Con modificazioni);

« Modifica dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1945, n. 475, concernente il divieto di abbattimento di alberi di olivo » (Modificato dalla VII Commissione permanente del Senato) (1639-B);

dalla X Commissione (Industria):

FERRARIO: « Rivalutazione dei fondi amministrati dalle Camere di commercio, industria ed agricoltura per il trattamento di quiescenza del personale » (Modificata dalla IX Commissione permanente del Senato) (968-B).

**Annunzio di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una proposta di legge di iniziativa del deputato Lecciso:

« Modifica del secondo comma dell'articolo 677 del codice di procedura civile ».

Avendo il proponente dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente.

**Rimessione all'Assemblea di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, a norma dell'articolo 40 del regolamento, che il disegno di legge: « Assegnazione di lire 5 miliardi da ripartirsi in cinque esercizi successivi per il rinnovamento del materiale automobilistico e dei natanti della pubblica sicurezza », approvato dal Senato (1717), già deferito all'esame della I Commissione permanente, in sede legislativa, sia rimesso per l'approvazione alla Camera.

Il disegno di legge rimane pertanto assegnato alla medesima Commissione, in sede referente.

**Per il cinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi.**

CIMENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMENTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'inizio del nuovo secolo musicale è stato segnato da un evento luttuoso per il nostro paese e per l'arte lirica italiana: il 27 gennaio 1901 le ali della morte portavano con sé la grande anima di Giuseppe Verdi.

Scompariva con lui, nel concetto dei patrioti, il musicista del nostro Risorgimento e, nel concetto dei musicisti, il genio che



DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1951

attraverso molteplici esperienze aveva condotto il melodramma — ricevuto in eredità da Rossini, Bellini e Donizetti — alla condizione di dramma lirico moderno.

Mentre tutto il mondo artistico ha già iniziato o si appresta a celebrare con solenni manifestazioni il cinquantésimo anniversario del trapasso del grande maestro, il Parlamento democratico non può non associarsi al culto reverente ed immutato verso Colui che racchiuse in sé l'anima generosa di tutto il popolo italiano durante l'epoca eroica del riscatto nazionale.

Per nulla insuperbito dai trionfi e dalla fama universale, Giuseppe Verdi dispose, con profonda umiltà, che i suoi funerali fossero celebrati senza musica, senza canti e dovessero aver luogo allo spuntar del sole o all'*Ave Maria* della sera, senza verun corteo: « Bastano due sacerdoti, due candele ed una croce ». Le disposizioni del Maestro vennero scrupolosamente rispettate. Ma, appena un mese dopo, quando la salma del grande bussetano venne traslata dal cimitero alla cappella della Casa di riposo (da lui fondata a beneficio dei musicisti vecchi e senza fortuna), una vera marea di popolo faceva ala al passaggio del feretro ed un possente coro, sotto la direzione di Toscanini, salutava per l'ultima volta la spoglia mortale del maestro con l'inno della sua giovane gloria: « Va, pensiero, sull'ali dorate ».

A mezzo secolo di distanza tutto il mondo, nelle note di una marcia trionfale (la marcia trionfale dell'*Aida*) esalterà la figura di un genio che seppe parlare il linguaggio di tutti e che per tutti amò e pianse, poiché seppe creare capolavori di tale espressione, di tale forza e di tale sensibilità da rendere indiscusso il primato artistico d'Italia, ponendolo sulla più alta cima dell'arte drammatica.

È il trionfo della gloria sulla morte e sul tempo, per dirla con il Petrarca, che il mondo esalta, ricordando Giuseppe Verdi: quell'uomo piccolo di statura ed affettuoso, arcigno e buono, avido di effusioni amichevoli e con tanta musica nel cuore.

Il Maestro fu uomo verso cui la vita fu purtroppo poco generosa. Essa infatti gli dette poche gioie, nessuna felicità e molte delusioni. Ancora adolescente, dovette sperimentare il travaglio intimo di chi, accarezzato da un bel sogno, non vede, e non gli si offre, la possibilità di realizzarlo. A lui che doveva creare tanta musica, che doveva impersonare tanti personaggi di storia e di leggenda, di mito e di romanzo — dai quali si sprigionano tutti i sentimenti umani e

attraverso i quali egli doveva suscitare ora il pianto, ora il riso, ora la pietà, ora l'odio in tutte le platee del mondo — a lui, dicevo, veniva negata l'ammissione al conservatorio di Milano perché « non avente attitudine alla musica ».

Non è il caso, onorevoli colleghi, che io allarghi questa commemorazione alla esposizione critica della produzione verdiana ed ai cicli o tempi in cui è stata suddivisa o dai quali è stata caratterizzata. Basti dire che il suo continuo perfezionarsi e la continua ascesa non gli fecero perdere di vista il messaggio destinato al genere umano, che dal suo grande cuore promana.

La sua musica, scritta per un pubblico tanto diverso da quello di oggi, ancora oggi ci esalta e commuove. Tutte le passioni umane sono passate in rassegna attraverso i suoi personaggi: l'odio contro gli uomini e la società, causato dalla deformazione fisica di Rigoletto o da quella congenita di Jago; l'amore ingenuo e sconfinato, fino al supremo sacrificio, della povera Gilda o dell'infelice Violetta; l'eroismo di Manrico, il dolore di Renato per l'amore tradito, la gelosia impetuosa di Otello e l'ingenuo candore di Desdemona.

E che dire poi dell'altra passione da lui tanto sentita: l'amore per la patria? Ce la fa sentire sin da quando era ancora giovanissimo, cantandoci con patetica dolcezza il dolore collettivo di un popolo vinto ed oppresso, costretto a vivere esule dalla sua terra di origine, attraverso le note melanconiche ed appassionate del coro che invoca con strazio atroce « o mia patria, sì bella e perduta ».

Onorevoli colleghi, al grido e scandendo il nome di Verdi, i patrioti del Risorgimento hanno compiuto l'unità del nostro paese. A cinquant'anni dalla sua morte io mi auguro che le sue divine armonie abbiano ancora ad armonizzare e stringere in un ritmo fraterno il cuore di tutti gli italiani. (*Generali applausi*).

#### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Geraci, al ministro dei trasporti, « per conoscere se non creda di intervenire con urgenza e rigore al fine di disciplinare il servizio di ristoro — sia quello praticato nei ristoranti delle stazioni, sia quello praticato sul piazzale all'arrivo dei convogli ed ormai prevalente — il quale, in atto, specie in alcune regioni, si svolge in maniera comicamente inadde-

## DCLIV

## SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI E DEL PRESIDENTE GRONCHI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Commemorazione del senatore Aladino Bibolotti:</b>		ROVEDA . . . . .	26568
BERNIERI . . . . .	26548	DUCCI . . . . .	26571
AMADEI . . . . .	26549	POLANO . . . . .	26574
CAPPUGI . . . . .	26549	BARBIERI . . . . .	26579
LEONE-MARCHESANO . . . . .	26550	<b>Domande di autorizzazione a procedere</b>	
PACCIARDI, <i>Ministro della difesa</i> . . . . .	26550	in giudizio ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	26544
PRESIDENTE . . . . .	26550	<b>Interrogazioni (<i>Annunzio</i>):</b>	
<b>Congedi</b> . . . . .	26543	PRESIDENTE . . . . .	26582, 26586, 26587
<b>Disegni di legge:</b>		GULLO . . . . .	26586
( <i>Presentazione</i> ) . . . . .	26565, 26579	CIMENTI . . . . .	26586
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	26544	DI MAURO . . . . .	26587
<b>Disegni di legge (<i>Seguito della discussione</i>):</b>		<b>Per il cinquantenario della morte di</b>	
Autorizzazione di spese straordinarie del Ministero della difesa da effettuare nell'esercizio finanziario 1950-1951, 1951-52 e 1952-53 per il potenziamento della difesa del Paese (1581);		Giuseppe Verdi:	
Autorizzazione di spesa straordinaria del Ministero della difesa da effettuare negli esercizi finanziari 1950-1951, 1951-52 e 1952-53 per il potenziamento della difesa del Paese. (1761) . . . . .	26551	PRESIDENTE . . . . .	26544
PRESIDENTE . . . . .	26551	CIMENTI . . . . .	26546
LOMBARDINI . . . . .	26551	LA ROCCA . . . . .	26546
CAVALLARI . . . . .	26552	LEONE-MARCHESANO . . . . .	26548
PAOLUCCI . . . . .	26555	BELLAVISTA . . . . .	26548
CHATRIAN, <i>Presidente della Commissione</i> . . . . .	26557	PACCIARDI, <i>Ministro della difesa</i> . . . . .	26548
BIANCO . . . . .	26560		
PIERACCINI . . . . .	26563		
NENNI GIULIANA . . . . .	26565		

---

La seduta comincia alle 16.

CORTESE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 febbraio 1951.  
(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Cappi, Ceccherini, Lombardi Riccardo, Lombardi Ruggero e Tanasco.  
(I congedi sono concessi).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1951

**Trasmissione dal Senato di disegni di legge.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

« Norme per la gestione finanziaria dei servizi antincendi » (*Modificato da quella I Commissione permanente*) (1160-D);

« Collocamento a riposo per limiti di età dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (*Modificato da quella IV Commissione permanente*) (1614-B);

« Modificazioni dell'articolo 2 della legge 6 marzo 1950, n. 171, recante agevolazioni per lavori di riparazione dei danni causati dall'alluvione dell'ottobre 1949 in Campania e nel Molise » (*Modificato da quella VII Commissione permanente*) (1748-B);

« Norme transitorie per la promozione a viceprocuratore militare o giudice relatore e a cancelliere capo di tribunale militare » (*Approvato da quella IV Commissione permanente*) (1851);

« Iscrizione sullo stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero della spesa di lire 360 milioni (esercizio 1950-51) per l'attuazione del programma per lo sviluppo delle esportazioni verso l'area del dollaro e partecipazione italiana alla Fiera di Chicago » (*Approvato da quella IX Commissione permanente*) (1852);

« Proroga delle disposizioni per la esecuzione e il finanziamento dei lavori di ripristino delle opere pubbliche di bonifica danneggiate dalla guerra » (*Approvato da quella VIII Commissione permanente*) (1853);

« Assegnazione di un nuovo termine per l'esecuzione delle opere relative alla Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo » (*Approvato da quella VII Commissione permanente*) (1854);

« Assegnazione di lire 350 milioni all'Istituto superiore di sanità per il completamento dello stabilimento per la produzione della penicillina » (*Approvato da quella XI Commissione permanente*) (1855).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi tre alle Commissioni che già li hanno avuti in esame e gli altri alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

**Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso dodici domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Ingrao, per i reati di cui agli articoli:

57 e 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, nn. 286, 287, 288, 289, 292, 293, 294 e 295);

57, 81 e 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, nn. 285, 290 e 291);

57 e 656 del Codice penale e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Pubblicazione di notizie false e tendenziose*) (Doc. II, n. 296).

Ha inoltre trasmesso una domanda contro i deputati Ingrao e Alicata, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 297).

Saranno trasmesse alla Giunta competente.

**Per il cinquantenario della morte di Giuseppe Verdi.**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, questa mattina, in Campidoglio, alla presenza del Presidente della Repubblica, è stato commemorato, nel modo più degno, il primo cinquantenario della morte di Giuseppe Verdi. In quest'aula, in tutti i tempi — s'intende, in tutti i tempi di libertà — hanno sempre trovato un'eco tutti gli avvenimenti che hanno avuto più importanza, che hanno avuto maggiore significato per la vita del nostro paese. Penso che, sia pure attraverso la voce più modesta, cioè la voce di quello di voi, onorevoli colleghi, che in questo momento ha l'onore di sedere a questo posto, debba la Camera — dove già l'elevata parola dell'onorevole Cimenti ha risuonato in onore della memoria di Giuseppe Verdi — esprimere in forma ufficiale la sua adesione a questa rievocazione. E non in una forma freddamente formale, ma con un sentimento unanime di ammirazione verso questo grande genio nazionale; e, lasciatemi aggiungere, onorevoli colleghi, di ammirazione anche verso Giuseppe Verdi uomo e cittadino.

Purtroppo talvolta i geni, od anche uomini soltanto geniali, chiedono e credono di

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1951

aver diritto a dell'indulgenza per dei loro stravaganti atteggiamenti, per degli eccessi, per delle licenze, che alle volte sono vere disobbedienze a principi etici che tutti noi superbi e umili, dovremmo sentirci tenuti a rispettare. Ma Giuseppe Verdi non ebbe, né come uomo né come cittadino, bisogno di alcuna indulgenza, perché fu esempio di rettitudine, di onestà, di sentimento del dovere e concluse la sua vita nel modo più ammirevole creando quella Casa di riposo per musicisti alla quale sarà per noi tutti un obbligo sacro far sì che venga assicurata in ogni tempo la sorte migliore. Un tributo di ammirazione imperitura per la grandezza della sua personalità, poiché egli rappresentò una delle più imponenti e gigantesche figure espresse dalla nostra terra, deve andare al grande di Busseto. Ma anche, vorrei dire, un tributo di infinita riconoscenza. Una riconoscenza individuale, onorevoli colleghi, per le gioie che fece provare a coloro che, per tutti noi, sono gli esseri più cari: i nostri vecchi; per le gioie che ha fatto provare a noi e di cui sarà donatore anche alle generazioni venture.

Una riconoscenza nazionale, di tutto il paese, per il suo prezioso contributo alla causa nazionale.

È vero, come è stato più volte narrato, che quando egli ebbe a vergare quelle note immortali del coro del *Nabucco*: « Va, pensiero, sull'ali dorate », non pensò alla grande causa che avrebbero servito, ma egli espresse quei suoi sentimenti come sfogo d'una sua sofferenza che, per le sciagure famigliari che l'avevano colpito, aveva stretto il suo cuore, serrato la sua gola e chiuso il suo intelletto ad ogni manifestazione artistica, tanto che da alcuni si temette che fosse già inaridita da questo terribile colpo della sventura quella pianta così promettente che doveva poi manifestarsi prodigiosa.

Ma questo importa ben poco. Quello che conta è che la sua divina melodia, che i suoi canti sparsi ne *La battaglia di Legnano*, nell'*Attila*, ne *I Lombardi*, nel *Macbeth*, nell'*Ernani*, servirono a tener vivi, ad alimentare la fede, la speranza, il coraggio dei primi patrioti italiani al cui sentimento patrio, al cui sacrificio tanto deve il nostro paese e risuonarono, animatori, nel cuore del popolo italiano durante tutto il Risorgimento, tanto che, per questo, egli fu chiamato il « Maestro della rivoluzione italiana ».

Un debito di ammirata riconoscenza che l'Italia non potrà mai estinguere va a lui, anche perché questo genio immortale fece risuonare alto e glorioso il nome della nostra

terra in mezzo a tutti i popoli. Con la tenacia, con la forza di volontà, con la viva e vera passione dell'arte, egli seppe piegare quello che era stato il suo genio naturale a cercare, a dare, una nuova forma al linguaggio musicale, esprimendo sentimenti che scuoteranno sempre, in ogni età, sotto qualsiasi cielo, in mezzo a qualsiasi gente, l'animo umano. E ciò perché, onorevoli colleghi, egli fu intimamente e profondamente sincero. Interpretò la nostra vita, le nostre passioni: non passioni di personaggi leggendari, mitici, di semidei, di eroi, di superuomini, no; ma le passioni da cui tutti noi poveri mortali siamo agitati e profondamente agitati, anche quando, per nostra fortuna, riusciamo a dominarle.

Poiché egli compose quando e perché nell'animo suo vi era, a seconda delle ore, a seconda delle situazioni drammatiche che gli offrivano i soggetti prescelti, un'ondata di amore, spirituale o dei sensi, di affetto paterno o filiale, di dolore, di pietà, di sgomento o di speranza, di malinconia o di allegrezza; poiché tutte le umane passioni, tutti i nostri stati d'animo, dai più semplici ai più complessi, dai più sereni ai più tempestosi, egli seppe interpretarli con verità, con forza, in alcuni momenti anche con non contenuta veemenza ed esuberanza, ma sempre sinceramente, ispiratamente; per questo, la sua voce scese sempre in fondo agli animi e sempre in fondo agli animi penetrerà.

Compresi di ammirazione innanzi alla grande opera che egli ha costruito per la gloria del nostro paese, e per la gioia degli umani, auguriamoci, per quell'amore che noi sentiamo per l'arte e in special modo per l'arte dei suoni, che è la più educatrice (nessuno forse ha commesso qualcosa di male, tanto meno si è macchiato di qualche triste azione quando nell'animo suo ancora vibravano i sentimenti ridestati da qualche arcana armonia), auguriamo, dicevo, a noi, al nostro paese che, se qualche giovane nostro fratello, nostro figlio è già nato, sulla cui fronte si sia posata l'ala del genio musicale; auguriamoci che questi giovani predestinati, nel battere la loro strada, sia anche la più arditamente innovatrice, sentano di dovere sempre fissare gli occhi della mente verso questa grande ed immortale figura per apprendere la sincerità dell'arte, l'amore all'arte, la necessità di scrivere non già delle vane note, ma della musica ispirata. Non arabeschi, non arzigogoli strumentali, ma quello che detta la voce del cuore, del sentimento. (*Vivi, generali applausi*).

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1951

CIMENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 26 gennaio ultimo scorso, cioè alla vigilia del cinquantennio della morte di Giuseppe Verdi, in concomitanza con la celebrazione ufficiale tenuta al Senato, la mia modesta parola è risuonata in quest'aula per ricordare le opere e la vita di questo grande artista italiano.

Non è certo il caso ch'io ripeta qui la commemorazione. Mi associo profondamente, con tutto l'animo, con tutta la mia sensibilità, alle parole pronunciate dall'onorevole Presidente e rinnovo il senso di ammirazione profonda, anche a nome dei colleghi del mio gruppo, per il grande italiano che ha saputo trarre da melodie così profonde e così umanamente vissute gli accenti più nobili e più elevati dell'amore di patria; amore di patria che noi abbiamo visto consacrato nelle sue pagine immortali e che noi ricordiamo oggi come cosa che trascende la vita umana, la vita materiale di ogni giorno, per assurgere veramente alle più alte sfere della nobiltà. Sia quindi l'opera di Verdi non soltanto monito alle nuove generazioni artistiche, ma sia anche indirizzo per l'attività, la vita e per il sentimento degli italiani, i quali, ispirandosi agli elevati accenti dell'arte verdiana, incentrino nella madrepatria i loro palpiti di amore e di fedeltà. (*Vivi applausi*).

LA ROCCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. In morte di Giuseppe Verdi, un poeta dell'ultimo ottocento immaginò che tre vaste fronti terribili si chinarono sul creatore estinto, a vegliarlo: Dante, Leonardo e Michelangelo.

Il poeta voleva significare, forse, che il Maestro, che noi celebriamo, uscendo dalla stessa semenza onde uscirono quei grandi, nacque da tutta la nostra gente ed ebbe nel suo cuore le fonti della vita universale.

E, in verità, ogni remota forza d'Italia in lui visse, in lui si compose, da lui si espresse; e, in armonia con la bellezza di tutto il creato, vicino alle creature umane e alle cose, egli si sentì erede delle nostre nobiltà antiche e primogenito della nostra nobiltà nuova.

Una sua particolare impronta sta nel fatto che non mai Verdi potrà essere divelto dalla sua terra, dalla sua patria; non mai potrà essere diradicato del suo luogo natale, del suolo che sembrò in lui patire e gioire come la sua carne stessa.

Se l'opera di Riccardo Wagner è fondata sullo spirito germanico, è d'essenza puramente

settentrionale e il dramma di lui può considerarsi il fiore del genio di una stirpe, il compendio delle aspirazioni che affaticarono l'anima dei musicisti e dei poeti tedeschi, da Bach a Beethoven, da Wieland a Goethe, l'altra, quella di Verdi, sa della nostra gente, ha in sé lo splendore, il profumo il calore della nostra terra, delle contrade mediterranee, tra i nostri olivi argentei, tra i nostri lauri svelti e i melograni accesi di fiammelle, i lidi biondi orlati di spuma e i giardini odorosi, sotto l'arco del cielo latino; l'altra, quella di Verdi, per la semplicità, forte e schietta, delle sue linee, per la sua grazia vigorosa, per la potenza delle sue armonie, continua e corona l'edificio innalzato dai padri, che tradussero in musica, nel linguaggio comune a tutte le nazioni, l'anima della stirpe: dalla *Camerata* di casa Bardi a Monteverdi e a Palestrina, da Cimarosa a Rossini, da Donizetti a Bellini.

Appartenne alla generazione che passò sulle braccia sfolgoranti delle battaglie per la libertà e fu la primavera sacra d'Italia: alla generazione, così spesso mietuta e sempre riflorente, che accese un rogo di rivolta e di sacrificio per la patria futura; e dalle scuole e dalle piazze, dalle carceri e dalle forche, dal terreno vermiglio della lotta e dalle aule del Parlamento, con le ossa stroncate dei martiri, con i libri dei filosofi e il canto dei poeti, con le trattative della diplomazia e con la spada della rivoluzione, levò la bandiera nazionale dall'onta dei patiboli alla gloria del Campidoglio.

E il Maestro trasse i suoi cori dal gorgo profondo delle folle ansanti; con la virtù dei suoni, unì gli spiriti per la santa guerra; accompagnò, col ritmo, i passi di quanti servivano la buona causa per le strade che andavano all'avvenire; esaltò il coraggio e la fede degli uomini sull'ali dell'inno, con una forza di rapimento più impetuosa che il delirio solare delle allodole.

Come Guerrazzi e Giusti e Carducci scrivevano, non avendo modo di combattere, così egli gittò le strofe canore ai venti d'Italia nel succhio della sua primavera.

E compì un'opera bella con l'ardore di mille e mille anime ebre, che, poi, furono una consacrazione all'ignoto, una pura devozione alla morte.

Certe arie, certi motivi (si ricordino quelli del *Nabucco*, dei *Lombardi*, dell'*Ernani*), aspirati dai vapori che si levavano dalle città roventi, versati, come scariche di elettricità, sopra il popolo, erano l'anelito del paese, che si scuoteva dalle ginocchia la polvere delle

prosternazioni e si metteva in piedi per il combattimento; erano il fremito della nazione, a mano a mano che usciva dalle nuvole di un idealismo snervante, dal nirvana di non so che oppio romantico, ed avanzava, nella carica alla baionetta, contro gli stranieri e i tiranni.

Irrigato dal sangue contadino, sentiva Verdi che il creatore dell'opera d'arte è il popolo e l'artista può soltanto esprimere la creazione del popolo inconsapevole; sentiva che, nella moltitudine, è una bellezza riposta; donde il poeta e l'eroe possono trarre baleni; sentiva che il ritmo, che si accelera in una forma respirante, è, allo stesso modo della parola comunicata alla folla, un atto, il quale crea dall'oscurità dell'anima innumerevole un'istantanea bellezza, come uno statuario potrebbe da una massa di argilla trarre con un tocco del suo pollice una statua portentosa.

E fu la voce delle moltitudini; diede il grido alle speranze e ai lutti, in una musica inimitabile, che sale in illusione di luce, che ci trasporta sul fiume dei sogni all'ombra dei lauri e dei mirti, che ci dà l'oblio di ogni altra cosa; in una musica inimitabile, che prende in noi la nostra angoscia segreta, e ne fa miele, la scioglie in canto, la esalta negli astri; in una musica, mescolata alla sostanza dell'anima nostra, e in cui parlano tutte le eloquenze, splendono tutte le gioie, piangono tutti i dolori.

Ed ecco il beneficio della bellezza rivelata, la vittoria dell'arte sulle miserie dei giorni comuni, la tregua in cui cessano le fitte dell'inquietudine e del bisogno o paiono lentamente schiudersi le mani del destino, per gittar fiori nella esistenza degli uomini.

Il mondo, intorno, è abolito, o sembra accresciuto di valore.

Le note si levano come in bianche faville per l'aria, si convertono in raggi di sole primaverile, si generano col giubilo del filo d'erba che fende la terra, della corolla che si apre, del ramo che mette le gemme; come trame eteree, tessono intorno alla nostra sensibilità i più diversi incantesimi, o, simili a chiavi d'argento, aprono la fontana delle lacrime, dove lo spirito beve, finché la mente si smarrisce.

E, sull'oceano armonico, la melodia di passione, tratta viva dalla sorgente eterna, dall'intimo della natura, dall'anima stessa delle cose universe, si dispiega, si allarga, palpita, grida, singhiozza: dolorosa e gaudiosa, si svolge in una spira veemente, attingendo le sommità dello spasimo e dell'estasi.

Chi parla di un Verdi tentato di superarsi, cedendo, sul limitare della vecchiezza, a richiami di scuole straniere?

Nato in questa Italia sacra agl'iddii, dove anche la polvere è un'immortalità, egli alimentò e dissotterrò in sé le tradizioni nazionali, e, continuando, le ampliò, le arricchì: custode vigile del patrimonio accumulato dagli avi, interprete delle profonde cose che in noi dice l'antico sangue ereditario.

Cresciuto in un periodo di transizione, tra i bagliori di un sole al tramonto e la luce di un'alba che nasceva, riconsacrò le caratteristiche dell'arte nostra, che accosta la creatura umana alle potenze alate della vita, lirica fino al delirio, appassionata fino all'ebbrezza, vulcanica come il suolo da cui sboccia, in un tumulto di strazio e di gioia, di sdegno e di pietà, di cielo e d'inferno, e con dentro un cuore, fatto simile a un'arpa, che batte a febbre.

Volontà di espressione in continuo travaglio, pur nel colmo degli anni, accordò il suo linguaggio ai caratteri della sua gente, trasportando i sentimenti fondamentali del popolo nel cielo dell'arte, non mai cessando di sentir palpitar in sé, con gli istinti e i bisogni della sua stirpe, il genio del luogo.

È manifesta, infatti, la connessione tra lo stile verdiano e la struttura del nostro paese, la rispondenza tra le salienti strofe melodiose, che paiono tessute dell'elemento imponderabile di un qualche sogno elisio e l'aspetto di questa terra d'incanto, a cui i mandorli e i peschi fanno, a primavera, una veste più bella che la sua veste marina.

Di qua, un melodramma, caldo del soffio, della passione, della bellezza d'Italia.

Nell'età in cui il popolo di Mazzini e di Garibaldi, non brulicava di vermi sfarfallanti dalla carcassa di Roma, secondo le ingiurie di Mommsen, ma anima splendida, ma offerta e dono, componeva da sé il suo grande poema — e la poesia, se mancava nei versi e nelle rime, sovrabbondava nei cuori ed era l'aureola della nazione, o, meglio, era la fiamma e la luce che si sprigionavano dall'incandescenza dei vari elementi di popolo che si fondevano in nazione — il Maestro raccolse gli spiriti del tempo suo, li rese con immediata verità ed efficacia e riuscì popolare, perché, nello scambio del suo senso intimo col senso generale, trovò, senza cercarla, la genialità della forma.

Nei teatri d'Europa, le orchestre si accendevano come crateri, nello scroscio dei « cantanti metalli », per il tentativo di accordare la voce dell'individuo alla voce del tutto.

Fedele alla sostanza della musica italiana, fedele alla eredità, che è propriamente nostra, della chiarezza, della sincerità, dell'im-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 FEBBRAIO 1951

peto, Verdi non si smarrì in labirinti di simboli, né si abbandonò a schianti di suoni; e, nel contrasto fra scuole e tendenze, pur nelle trame sinfoniche meglio elaborate, e nella ricchezza dell'orchestrazione, restò fermo al canto, disteso, dolcissimo, che sa della freschezza dell'acqua sorgiva, che manda alle stelle l'amore e il dolore, l'ansia di bene e l'anelito a vivere in pace della stragrande maggioranza degli uomini.

Fu un figlio dei suoi tempi, e un figlio della civiltà latina, che non si spegne né imputridisce: che ha ricreato il mondo intellettuale degli antichi, ha impressa una forma d'arte al mondo tumultuante e selvaggio del medio evo, ha donato alle menti un mondo superiore di libertà e di ragione: che ha prodotto i Comuni e il Rinascimento, ha scoperto nuovi continenti alla operosità umana e nuovi metodi alla scienza ed ha fatto l'Ottantanove.

Ma, come gli artisti veramente grandi, di là dai generi e dall'estetiche, egli fu tutt'insieme realista e idealista, popolare e classico, intimo analizzatore e formatore plastico, uomo del tempo suo e di tutti i tempi.

E complì la sua fatica nella tempesta, amando, soffrendo, combattendo, solo con la sua fede, con la sua passione, col suo genio.

La sua opera è alzata come una colonna perenne sopra lui, assunto nel concilio dei Penati venerandi dell'arte italiana.

Oggi, la melodia della patria sale, in un immenso coro di popolo, verso il titano, raggiante di vita futura.

Onore al Maestro, che seppe avere per sua legge la luce, e spense, ogni giorno, la sua sete nella novità dell'aurora; che mutò in infinito canto, per la religione degli uomini, le forze dell'universo, ed accese del fuoco della sua anima tutte le nazioni.

Onore al grande italiano, che riaffermò senza tregua il privilegio, onde la natura fece insigne il nostro sangue, e, lanciando in alto, sempre più in alto, in una vertiginosa ascensione, le sue fiamme sonore, diffuse sul mondo l'aroma inebriante della nostra terra, dove le radici delle memorie sono mescolate alle radici delle querci e degli allori. (*Vivissimi, generali applausi*).

LEONE-MARCHESANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE-MARCHESANO. A nome dei monarchici d'Italia mi associo alla celebrazione che qui è stata fatta del grande musicista italiano.

Verdi è morto, ma i monarchici d'Italia, con lo stesso sentimento con il quale i pa-

trioti all'epoca del Risorgimento pronunciavano il loro grido, ripetono ancora oggi: « Viva Verdi »! (*Approvazioni*).

BELLAVISTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLAVISTA. Esprimo soltanto l'augurio che, di fronte a tante degne celebrazioni del grande maestro, il ricordo della sua musica divina possa fertilizzare la concordia degli italiani e renderla sinfonica come il coro dei suoi *Lombardi alla prima crociata*.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Il Governo si associa alle nobili parole pronunciate in questa Assemblea, parole di ammirazione e di riconoscenza; di ammirazione per il grande artista che a 80 anni seppe quasi ringiovanirsi, rinnovando la sua tecnica; per il grande genio che lasciò un monumento imperituro alle generazioni future di tutto il mondo; di riconoscenza al grande patriota e al grande cittadino che, nel momento del risveglio della nazione, dopo secoli di schiavismo, seppe interpretare un grande momento dell'anima nazionale. (*Applausi*).

#### Commemorazione del senatore Aladino Bibolotti.

BERNIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNIERI. Onorevoli colleghi, quale deputato della provincia di Massa Carrara, che gli dette i natali e lo volle deputato in questa Camera, mi incombe il triste dovere di ricordare a voi la figura del senatore Aladino Bibolotti, recentemente spentosi in Roma.

Il senatore Bibolotti fu deputato all'Assemblea Costituente, ove fu inviato dai voti del popolo della sua provincia insieme con quelli delle province di tutta la circoscrizione di Pisa, che lo conosceva o lo amava e che a lui attribuì, nelle elezioni del 2 giugno 1946, un grande numero di voti preferenziali. Era questa la testimonianza più significativa dell'affetto che il popolo di Massa Carrara, Pisa, Lucca, Livorno nutriva per lui, che con il compianto senatore Barontini e con altri figli della sua terra aveva tenuto alta per tanti anni, in patria e all'estero, in carcere e in libertà, la bandiera degli interessi popolari e nazionali nella dura, ventennale lotta contro l'oscurantismo, l'oppressione e lo sfruttamento fascisti.